

quanto relazionato in merito al bilancio o alla destinazione che dell'avanzo di amministrazione, sarebbe compito del prossimo Consiglio centrale recepire questo malessere e armonizzare quanto stabilito con la volontà dell'Organo sovrano del Club alpino italiano.

Il Presidente generale concorda inoltre con la preoccupazione espressa dal delegato Stocchi rispetto al problema della perdita di Soci, ricordando però nel contempo che il fenomeno, legato anche al calo demografico ed alla quantità di alternative offerte soprattutto ai giovani per trascorrere il loro tempo libero, è in atto in tutta l'area associazionistica: se nel '96 il Club alpino contava 317.000 Soci e oggi ne conta 304.000, ben più grave è la situazione della FISI (Federazione Italiana Sport Invernali) che è passata in sette anni da 220.000 Soci ai 120.000 attuali. In Consiglio centrale è stato messo a punto lo studio di iniziative volte a promuovere l'immagine del CAI e a risolvere il problema. Invita inoltre a riflettere sulla necessità di coltivare quella cultura dell'accoglienza che ricorda essere stato il motivo principale che lo ha convinto a restare e ad impegnarsi nel Club alpino italiano.

Il **Presidente generale** risponde a Nesti ricordando il carattere sperimentale dell'organizzazione dell'Assemblea su due giorni: comprende le difficoltà che possono incontrare soprattutto le piccole Sezioni e non esclude possibili aggiustamenti, ricordando però nel contempo il ruolo di Organo sovrano del Club alpino italiano svolto dall'Assemblea dei delegati, e quindi la necessità che si impone di avere il tempo per riflettere, dibattere e discutere i tanti temi che emergono.

Chiude infine il suo intervento ringraziando e complimentandosi con tutti i presenti, rappresentanti di un'Associazione estremamente articolata ma aperta ad un dialogo costruttivo e sereno, motivo di continuo stimolo ed entusiasmo.

Il **Presidente dell'Assemblea Valoti** preso atto che non sono pervenute altre richieste di intervento, pone in approvazione la relazione del Presidente generale accompagnata dalla relazione al Bilancio consuntivo 2002. L'Assemblea dei delegati approva all'unanimità.

Punto 6.

Elezione di 1 Vicepresidente Generale

Il **Presidente dell'Assemblea** invita i delegati a votare per eleggere un Vicepresidente generale. I delegati si presentano alle postazioni rispettivamente già utilizzate per la verifica dei poteri e presso le quali sono stati successivamente allestiti i seggi elettorali. Le operazioni di voto avvengono sotto il controllo della Commissione per la verifica dei poteri e degli scrutatori, mediante le schede appositamente predisposte dal Comitato elettorale, in conformità alle prescrizioni del Regolamento generale.

Durante le operazioni di voto, viene invitato ad intervenire Silvio Beorchia, Vicepresidente generale uscente.

Beorchia non nasconde la traccia di malinconia che scandisce questo suo commiato, dopo l'attività svolta in quella che sente come una grande famiglia. Il caso ha voluto che la sua presenza ai vertici del Club alpino italiano si concluda proprio a Bergamo, dove Beorchia partecipò nel 1969 alla sua prima Assemblea dei delegati. Allora la sua partecipazione era stata motivata dall'assegnazione delle Medaglie d'Oro ai componenti della spedizione in Antartide, tra cui c'era anche l'amico Ignazio Piusi; da allora sono passati 34 anni, che lo hanno frequentare la Sede centrale a partire dal 1983, come componente della Commissione legale prima e a vario titolo nei 20 anni successivi.

A conclusione di questa lunga parentesi, è naturale cercare di fare dei bilanci. Con la collaborazione di tanti amici a tutti i livelli qualcosa di buono è sicuramente stato fatto: tra i tanti argomenti espressi di volta in volta nelle varie Assemblee Beorchia sottolinea in particolare le riforme introdotte dal decreto 419 del 1999 sul riordino degli Enti pubblici non economici, che ha concesso al CAI di avviare una riforma per dotarsi di una struttura più agile e facilmente gestibile. A questo proposito lancia un appello agli amici delegati, affinché collaborino con convinzione per arrivare il prima possibile al completamento della riforma statutaria e delle riforme dei Regolamenti che organizzano la vita del CAI, cambiamenti che vanno letti non tanto come una nostra scelta discrezionale ma come un processo obbligato: non possiamo infatti nasconderci che oggi le Regioni detengono una competenza

legislativa primaria su quelle che sono le materie fondamentali per il Club alpino, e che il CAI deve in tempi brevi trovare metodologie di confronto adeguate per relazionarsi adeguatamente in questo nuovo contesto.

Accanto a questo importante obiettivo, Beorchia ricorda altri importanti progetti realizzati: cita in particolare il Centro di formazione per la montagna Bruno Crepaz al Passo Pordoi, ormai operativo, e la sistemazione del Rifugio Quintino Sella. Esistono poi le mete non ancora raggiunte, tra le quali ricorda soprattutto l'assoluta necessità per il CAI di dotarsi di una maggiore elasticità. Le procedure per la formazione di volontà collegiali richieste per il governo dell'Associazione risultano troppo lente, ed impediscono al Club alpino italiano di proporsi come un referente puntuale ed efficace; Beorchia auspica allora l'affermazione di una cultura di maggiore fiducia verso chi è chiamato a governare e ad amministrare il CAI, che dovrebbe potere decidere e rispondere, sotto l'ovvio controllo del Consiglio centrale, soprattutto a Organi di Governo centrali o regionali, per ovviare a quei ritardi e a quelle mancanze che danneggiano l'immagine del Sodalizio. Ringrazia tutti coloro che lo hanno aiutato e gli hanno offerto suggerimenti, e anche chi, criticandolo a volte aspramente, ha permesso lo svilupparsi di un concreto e pragmatico confronto dialettico e gli ha consentito di migliorare il proprio impegno nel CAI.

Ringrazia in particolare tutti i colleghi dei Comitati di presidenza ai quali ha partecipato, e tutti coloro che a qualsiasi titolo, anche economicamente, hanno aiutato il CAI, ricordando in particolare quelle autorità politiche centrali e regionali che hanno collaborato fattivamente con il Sodalizio, riconoscendolo come un interlocutore qualificato e credibile.

Si scusa con tutti coloro che può avere deluso non realizzando gli obiettivi perseguiti: ricorda d'altro canto l'importanza del rispetto assoluto per il gioco democratico, che specie in un'entità gestita da volontari deve dare priorità e potere alla maggioranza.

In chiusura del suo intervento, Beorchia porge un arrivederci a tutti i presenti alle prossime Assemblee dei delegati, che per lui saranno sempre giornate di festa nelle quali ritrovarsi in quella che per tanti anni ha considerato la sua seconda famiglia.

Al termine dell'intervento, il Presidente dell'Assemblea **Valoti** cede la parola al Presidente del Convegno Lombardo Torti.

Torti ricorda che sei anni fa era stato candidato alla Vicepresidenza del Club alpino italiano, candidatura che ricorda con gratitudine e orgoglio; ma come Beorchia ha bene espresso, sono le scelte della maggioranza ad essere le scelte più giuste, ed è certo di interpretare il pensiero di tutti dicendo che la scelta di quell'Assemblea di nominare Silvio Beorchia Vicepresidente generale è stata la giusta decisione.

Il Presidente dell'Assemblea **Valoti** chiama quindi ad intervenire gli ospiti invitati a questa Assemblea, affinché porgano un saluto ai delegati, cedendo la parola all'ingegner Giancarlo Morandi, Presidente dell'INRM, Istituto nazionale per la ricerca scientifica sulla montagna.

Morandi ringrazia per l'invito e ricorda l'inizio della sua collaborazione con la Presidenza generale del CAI, avviata mentre era Presidente dell'AINEVA e suggellata dai finanziamenti probabilmente più alti stanziati da un Assessore Regionale Lombardo — circa 2 miliardi di vecchie lire nel 1993 — a favore dei rifugi; oggi interviene invece come Commissario straordinario dell'INRM, Istituto di ricerca creato nel 1988 che vuole proporsi come una sorta di piccolo Consiglio nazionale delle ricerche sulla montagna. Dopo diversi anni dedicati soprattutto alla ricerca scientifica pura, l'indirizzo dell'INRM è ora più pragmatico, rivolto alla ricerca di soluzioni e di informazioni scientifiche da fornire a chi frequenta e vive in montagna.

L'Istituto si pone al servizio di chi governa la montagna dal punto di vista istituzionale, come Regioni e Ministeri, e di Associazioni come il CAI, di cui Morandi è Socio, che nella montagna trovano il luogo della propria attività e idealità. Il suo predecessore nell'INRM ha firmato una Convenzione con il CAI, concretizzata già in passato in diverse collaborazioni: un Convegno nazionale dedicato ai rifugi, una Guida escursionistica, probabilmente la prima in Italia, rivolta ai non vedenti. Molte però sono le cose che ancora restano da fare, in particolare ora che la nuova Commissione rifugi è stata insediata e ritorna possibile una collaborazione concreta e costante. Morandi crede che il Gruppo di lavoro dedicato ai

rifugi promosso dal CAI e dall'INRM debba partire dai risultati già conseguiti, in particolare dalla Certificazione di qualità ambientale per la Capanna Regina Margherita e dall'esempio di buona conduzione di rifugi diffusi sull'intero territorio, per riuscire a porsi obiettivi chiari e condivisi da raggiungere insieme. Accanto a questo primo Gruppo di lavoro, verrà presto riattivato il Gruppo dedicato alla sicurezza e alle ferrate, anche questo finalizzato alla condivisione di quanto già esiste, per guardare avanti realizzando quanto serve e ancora manca.

Come Istituto di ricerca l'INRM possiede una certa dotazione finanziaria: il servizio reso alla montagna può quindi concretizzarsi anche a livello economico, come già accaduto per iniziative di livello nazionale e internazionale portate avanti in collaborazione con il CAI.

Con l'attuale Presidenza generale sono stati individuati diversi ambiti su cui investire: cita in particolare il prezioso lavoro culturale silenziosamente svolto dai Soci CAI sulle Terre Alte, che merita una maggiore visibilità, e la collaborazione con il Soccorso alpino.

Morandi chiude il suo intervento auspicando che una nuova area di collaborazione completi le disponibilità di esperienza e di conoscenza scientifica e di supporto economico citate, nuova area di collaborazione imperniata sulla comunicazione di quello che il CAI rappresenta e quotidianamente porta avanti. Pochi ancora oggi conoscono l'ampiezza degli interventi che il CAI, con le sue Sezioni e la sua Sede centrale, compie sul territorio; pochi conoscono la dedizione con cui i soci CAI frequentano e attrezzano i territori montani. Una prima iniziativa in questo senso è stata la realizzazione di una serie di 30 trasmissioni televisive dedicate alla montagna, a cui tra pochi giorni si sommerà la presenza di Morandi e del Soccorso alpino ad una trasmissione RAI, dedicata alla sicurezza in montagna. Si tratta di piccoli passi, motivati però dalla forte volontà di permettere al CAI un balzo nell'immaginario di chi prende provvedimenti governativi e amministrativi e più in generale di tutti gli italiani.

Chi sfoglia il "Rapporto sull'attività dell'anno 2002" riesce a ricevere solo un quadro di quanto realizzato dalla Sede centrale: Morandi auspica che venga presto realizzata una pubblicazione che

comprenda anche le attività delle Sezioni, per fare capire quanto incisiva sia l'azione a favore della montagna svolta dal CAI nella sua interezza.

Al termine dell'intervento dell'ing. Morandi, il **Presidente dell'Assemblea** Valoti invita ad intervenire l'ing. Vittorio Vaccari, Presidente di IREALP.

Vaccari ringrazia il Presidente, il Comitato direttivo e tutta l'Assemblea per l'invito ricevuto. Presenta quindi brevemente l'IREALP, Istituto di ricerca applicata nell'ambito economico ed ecologico della Lombardia per le aree alpine e montane, che svolge un ruolo di Agenzia per la montagna lombarda. E' quindi con estremo interesse e gratitudine che ha accettato di presenziare oggi, come già accaduto in occasione di altre Assemblee di delegati e di altri incontri promossi dal CAI.

Il CAI rappresenta una realtà di eccellenza per i progetti che sa realizzare e per la presenza territoriale; in particolare rileva il lungo filo rosso che oggi chiaramente unisce tutti gli interventi, un filo rosso costituito da valori etici e morali, dall'impegno di servizio verso l'Associazione e verso il territorio, e dai valori culturali che diventano faro per definire scelte e linee di indirizzo.

E proprio quest'ultimo aspetto connota l'attività dell'IREALP, Istituto nato circa 2 anni fa che si pone l'obiettivo di rilegare culturalmente le risorse della montagna affinché si riesca di nuovo a percepirle come novità, meravigliandosi per la loro ricchezza e la loro varietà; la conseguente affermazione di un paradigma di sostenibilità, che si concretizzi in una più incisiva presenza della vita in montagna, affinché la presenza porti prevenzione e la prevenzione a sua volta porti una migliore implementazione della vita, è il fine ultimo dell'Istituto.

La direttrice che potrebbe legare l'IREALP al CAI è allora proprio quella della qualità ambientale; la Certificazione riconosciuta alla Capanna Regina Margherita è in questo senso emblematica, e dovrebbe per Vaccari diventare diffusa in montagna, regalandogli una diversa presenza e una diversa produttività, riproponendo le questioni culturali e sociali che connotano la montagna alla luce delle moderne esigenze e mentalità. Vaccari conclude il suo intervento riaffermando il nuovo ruolo che la montagna deve conquistare: la montagna deve

diventare attrattiva, deve costituire con piena dignità un richiamo di vita, e per questo auspica che nuove forme di collaborazione vengano messe a punto con il CAI, eventualmente con la partecipazione degli Enti locali e dell'Unione Europea.

Il Presidente dell'Assemblea Valoti invita il Socio Onorario Spiro Dalla Porta Xydyas ad intervenire, per porgere un saluto ai delegati assenti alla prima giornata di Assemblea.

Dalla Porta Xydyas porge un saluto ai delegati, lamentando però la scarsa partecipazione all'Assemblea in particolare di AGAI e CAAI, la cui assenza è resa ancora più gravosa dal ruolo che Guide alpine e Accademici rivestono nell'alpinismo e nella sua storia.

Invita quindi i delegati a riflettere su come, nonostante la relazione del Presidente generale consentisse interventi su temi legati alla vita e alla frequentazione della montagna, la discussione si sia risolta in una sequela di osservazioni sulla burocrazia, sulle leggi e sulle formalità. Auspica, come già bene affermato dal Vicepresidente uscente Silvio Beorchia, che venga data più fiducia agli Organi che rappresentano il Corpo sociale e che dal Corpo sociale sono stati eletti: a loro quindi l'onere di trattare questi temi, e all'Assemblea, luogo preposto per parlare dei motivi che davvero stanno alla base dell'appartenenza al Club alpino italiano, lo spazio e l'entusiasmo per confrontarsi e discutere di montagna. Cita come solo esempio la Libera Università della Montagna, che meriterebbe l'attenzione e il costruttivo confronto di tutti i Soci, oltre che il buon lavoro del Gruppo di lavoro a questa istituzione dedicata.

Auspica infine che la parola "turismo" venga nelle prossime Assemblee sostituita con parole che meglio si addicono al CAI, quali "alpinismo" ed "escursionismo", e che vengano recepiti i moniti ad una maggiore fiducia e ad una maggiore volontà di parlare di montagna.

Valoti ringrazia il Socio Onorario Spiro Dalla Porta Xydyas e si complimenta per la sua capacità di comunicare andando al cuore dei problemi, sostenendo l'autentico senso dell'alpinismo.

Si riporta di seguito l'esito della votazione.

Votanti 647.

I risultati sono i seguenti:

Umberto Martini: 620

Francesco Carrer:	4
Vincenzo Torti:	3
Schede bianche:	20
Schede nulle:	-

Il Presidente dell'Assemblea proclama pertanto eletto alla carica di Vicepresidente generale Umberto Martini, la cui candidatura è stata appoggiata da tutti i Convegni, e lo invita a prendere la parola per porgere un saluto all'Assemblea.

Martini ringrazia per la fiducia accordatagli, e assicura la piena e trasparente collaborazione allo svolgimento degli incarichi che il Comitato di presidenza vorrà attribuirgli.

Socio del CAI dal 1967, ricorda come dal 1969 abbia cominciato a ricoprire incarichi in Sezione, in Delegazione, nel Comitato di Coordinamento e in Consiglio centrale, approfondendo in particolare i temi della tutela dell'ambiente montano e della speleologia.

Porge un saluto particolare al Vicepresidente uscente Silvio Beorchia, figura certo non facile da sostituire, che si augura continui a stargli accanto come già capitato quando Martini muoveva i suoi primi passi come Presidente di Convegno.

Punto 7.

Quote associative del 2004.

Il Presidente generale ricorda quanto già espresso all'avanzo di amministrazione e ai criteri per la destinazione di questo bilancio, che l'Assemblea ha avuto modo di valutare e approvare: non essendo quindi stata ravvisata la necessità di discutere eventuali aumenti, ritiene possibile chiudere il punto senza ulteriori osservazioni.

Punto 8.

Mozione Bormio 2002: relazione del Gruppo di lavoro

Il Presidente dell'Assemblea Valoti invita ad intervenire il Consigliere centrale Nino Maver, coordinatore del Gruppo di lavoro preposto all'argomento in oggetto.

Maver porge un saluto all'Assemblea e passa alla trattazione del punto all'ordine del giorno, esponendo un breve excursus storico della vicenda.

All'Assemblea dei delegati di Bormio 2002 la Sezione di Bergamo ha presentato una mozione che proponeva una quota associativa unica per tutta Italia,

all'interno della quale ricavare un fondo per il mantenimento dei rifugi del CAI. Il Comitato di presidenza, preso atto della mozione, ha costituito un Gruppo di lavoro per studiare il problema, composto da: Nosari, appartenente alla proponente Sezione di Bergamo; Minotti, Socio della Sezione di Milano che, all'Assemblea di Torino del '91, aveva presentato una mozione in cui si parlava di fondo rifugi; il Vicepresidente generale Francesco Bianchi, con il compito di riferire alla Presidenza; il Presidente della Commissione centrale rifugi Repetto; il Consigliere centrale referente Lucchese, appartenente alla Sezione di Verona; Maver in qualità di coordinatore del Gruppo di lavoro.

L'obiettivo del Gruppo era di produrre alcuni risultati entro novembre 2002, per poi discuterli durante i Convegni d'autunno e preparare un'adeguata risposta per questa Assemblea. Il primo passo è stato pubblicare su "Lo Scarpone" un appello con il quale si chiedeva la collaborazione del Corpo sociale affinché venissero indicati suggerimenti e proposte. L'input dei Soci purtroppo non è arrivato: l'unica risposta pervenuta è stata quella della Sezione di Biella, che ha ribadito una proposta già espressa all'interno del Convegno LPV, proposta che quindi era già agli atti e che non ha arricchito la riflessione in corso.

Lo stesso scarso entusiasmo pare avere caratterizzato i Convegni d'autunno, durante i quali il tema è stato solo marginalmente dibattuto.

La tematica appare quindi di difficile soluzione: uno spunto di riflessione può provenire da quanto scritto nella sua relazione dal Presidente generale, che ha parlato di "quota unica e/o fondo per i rifugi", facendo capire che i due temi possono essere affrontati insieme o separatamente. Un secondo importante spunto viene da un articolo pubblicato su "Lo Scarpone" dal Presidente della Sezione di Bergamo Valoti, che significativamente usa per descrivere la problematica la parola "dilemma".

Si è comunque cercato di trovare nuove strade, per offrire una soluzione ad un problema controverso ma sollevato a larga maggioranza dall'Organo sovrano del CAI. Il Gruppo di lavoro è stato ampliato, arricchendosi della presenza di altri tre rappresentanti: Grossi del Convegno LPV, Giacomoni del Convegno TAA

e Di Marzio del Convegno CMI, ed è auspicabile che i componenti del Gruppo di lavoro vengano invitati ai prossimi Convegni d'autunno, affinché un dibattito avvenga anche se servirà a ribadire lo scarso interesse per la quota unica e il fondo rifugi.

Le Sezioni delle Regioni più ricche, le cui Amministrazioni anche per tradizione sono più sensibili alle esigenze del CAI e dei territori dove sono ubicati rifugi, certo non percepiscono il problema con la drammaticità delle Sezioni appartenenti ad altri territori; alcune Regioni meno fortunate, come la Lombardia, stanno proponendo alle Istituzioni una nuova legislazione che consenta un più facile accesso a risorse e contributi. Anche se simili iniziative avranno buon esito, non verrà comunque meno la necessità di definire una direzione in tema di quota unica e di fondo rifugi, come richiesto dalla grande maggioranza dell'Assemblea dei delegati. Ringrazia l'Assemblea, ed invita i delegati ad intervenire per proporre domande e osservazioni.

Il **Presidente generale** prende la parola e ringrazia Maver per la chiarezza e la trasparenza del suo intervento. Al fine di evitare che possano sorgere equivoci, puntualizza che l'aver parlato di quota unica e/o fondo rifugi si fonda sul presupposto che l'Assemblea, Organo sovrano del CAI, unisce gli Organi sovrani di livello periferico, i cui messaggi vanno quindi recepiti; il Gruppo di lavoro deve continuare nel suo lavoro, per portare avanti l'opera di comunicazione, di contatti e di raccolta di proposte già in corso, in modo da creare i giusti presupposti per una proficua discussione e una definitiva decisione in Assemblea.

Il **Presidente dell'Assemblea Valoti** cede la parola a Tieghi, che chiede di intervenire. **Tieghi (Milano)** Ringrazia Maver per la concisa ma precisa e puntuale relazione. Esprime soddisfazione, a nome della Sezione di Milano, perché nonostante i timori la quota unica e il fondo rifugi continuano ad essere argomento di discussione. Si augura che si arrivi ad una soluzione che soddisfi tutti, sia le Sezioni proprietarie di rifugi che hanno il non facile compito di mantenere aperti ed efficienti queste strutture per i Soci e i non Soci, sia le Sezioni che, non essendo proprietarie di rifugi, sono meno sensibili al problema.

Conclude richiamando lo spirito di solidarietà che permea il CAI, e ricordando che i rifugi sono un bene di tutto il CAI nazionale: per questo è necessario trovare insieme soluzioni, affinché anche i territori meno avvantaggiati, come lo è stata la Lombardia negli ultimi anni, possano contribuire a tenere in vita questo importante patrimonio.

Viene quindi dato spazio agli interventi di alcuni delegati su argomenti diversi.

Il **Presidente dell'Assemblea** invita quindi a prendere la parola i delegati Boschiazzo, Menozzi, Scandellari, Storti, che hanno chiesto di poter intervenire.

Boschiazzo (Bardonecchia) Interviene per porgere un invito a tutti i delegati a partecipare alla Sesta settimana dell'escursionismo, che si terrà in Val di Susa dal 21 al 29 giugno 2003. Invita in particolare a considerare, accanto alla possibilità di conoscere meglio il territorio attraverso le escursioni elencate nel programma oggi distribuito, il "Convegno nazionale sui sentieri" che si terrà il 28 giugno 2003, durante il quale verrà presentata la tematica generale, la sentieristica del CAI e quella non direttamente curata dalla nostra Associazione, e la presentazione del Catasto dei sentieri.

Menozzi (Asiago) Informa del movimento spontaneo di cittadini, uomini di montagna e personalità del mondo della cultura che sta crescendo per proporre e sostenere la nomina di Mario Rigoni Stern a Senatore a vita della Repubblica. Iscritto alla Sezione di Asiago, che è orgogliosa di avere tra i suoi Soci un uomo di tale caratura, Mario Rigoni Stern ha permesso, attraverso i suoi scritti, che un'ampia platea di pubblico conoscesse la storia e la realtà dell'Altopiano e dei suoi abitanti.

Ricorda in particolare come la vita di Rigoni Stern sia dal 1946 intrecciata all'attività del CAI, e di come ancora oggi la sua esperienza e la sua cultura non manchino di fare giungere il proprio contributo di riflessione e di concreta partecipazione alla vita sezionale. Conclude il suo intervento citando un brano scritto da Mario Rigoni Stern e tratto dal libro "Ritratti", curato da Carlo Mazzacurati e Marco Paolini: "Io domando tante volte alla gente: avete mai assistito ad un'alba sulle montagne? Salire la montagna quando è ancora buio, e aspettare il sorgere del sole? E'

uno spettacolo che nessun altro mezzo creato dall'uomo vi può dare, questo spettacolo della natura. Ad un certo momento, prima che il sole esca dall'orizzonte c'è un fremito.. non è l'aria che si è mossa, è un qualche cosa che fa fremere l'erba, che fa fremere le fronde se ci sono alberi intorno, l'aria stessa... ed è un brivido che percorre anche la tua pelle, e per conto mio è il brivido della creazione che il sole ci porta ogni mattina... e sentirai il pettirosso, poi magari vedrai il capriolo... il capriolo è un animale notturno, incominci a vedere che rientra nel bosco, lo individui e poi sparisce... l'immagine che esce da lì è quella di un cervo, e poi magari quando il cielo è chiaro e le stelle sono sparite ti accorgi che sopra di te vola un'aquila, ma prima, hai sentito il brivido".

Scandellari (Mestre) Espone un problema riguardante le pubblicazioni sezionali: le Poste Italiane sono state autorizzate dal Ministero competente ad una variazione delle tariffe di abbonamento dell'editoria minore, che prevede rincari dal 500 al 700%. Cita a titolo esemplificativo la situazione di tre testate - la pubblicazione Sezionale di Montecchio Maggiore, la testata "Alpi Venete" e lo storico "Bollettino della SAT" - evidenziando come questi aumenti renderà quasi proibitivo continuare la loro distribuzione, mettendo a repentaglio quello che da sempre è un supporto indispensabile per la comunicazione e la cultura della nostra Associazione.

Il Presidente generale è già stato informato del problema: per facilitare la ricerca di fattive soluzioni, suggerisce che le Sezioni interessate facciano pervenire alla Sede centrale una sintetica scheda illustrativa della propria pubblicazione, al fine di creare una documentazione certa e completa della problematica.

Interviene il **Presidente generale**, che informa che il problema è stato posto all'attenzione dello Studio Uckmar, che cura un servizio di consulenza in materia fiscale e tributaria rivolto alle Sezioni. Illustra quindi la risposta fornita dallo Studio Uckmar al quesito proposto, che individua tre casistiche che consentono di evitare l'applicazione dell'aumento previsto, tra cui è contemplata l'iscrizione all'Albo dei volontari.

L'incontro previsto con il Ministro competente per discutere di questo problema

non avverrà fino a quando non sarà chiaramente dimostrabile che nessuna di queste tre soluzioni è applicabile al mondo CAI; per questo invita in particolare i Presidenti di Delegazione a individuare i criteri che ciascuna Regione applica per l'iscrizione all'Albo dei volontari in modo da completare il quadro con informazioni precise e puntuali e potere chiedere al Ministro, nel caso anche quest'ultima soluzione si rivelasse inefficace, una via diversa da quelle che la normativa vigente prevede.

Un escamotage che già alcune Sezioni stanno usando nella Regione Lombardia prevede l'adozione di un'unica configurazione soggettiva di autore ed editore: questa soluzione, lontana dalla volontà di penalizzare la necessaria autonomia del Comitato di redazione, potrebbe risolvere il problema ponendo le pubblicazioni sezionali in una situazione estranea al campo di applicazione dei citati aumenti. La questione è quindi ancora in itinere, e troverà adeguato spazio non appena riuscirà a meglio definirsi sulle pagine de "Lo Scarpone".

Il **Direttore generale** apprezza la proposta del delegato Scandellari di far pervenire in Sede centrale una scheda riassuntiva delle caratteristiche delle testate minori del CAI.

Storti (Recoaro Terme) Interviene per illustrare un primo bilancio del Progetto "Adottiamo un Rifugio", di cui è coordinatore per l'Associazione delle Sezioni Vicentine, già presentato durante l'Assemblea dei delegati 2002 svoltasi a Bormio.

Il progetto è nato nel 2001, con un viaggio a Marcarà, nella Cordillera Blanca, durante il quale è nata un'amicizia con le "Scuelas de alta montagna" dell'operazione Mato Grosso; l'estate successiva, 42 vicentini si sono recati nella Cordillera Blanca, per praticare l'alpinismo e dedicarsi a opere di volontariato a favore delle popolazioni residenti. Ricorda in particolare l'iniziativa promossa dal Socio Brunello, che ha già permesso la costruzione di otto centraline idroelettriche per dare luce ai poveri della Cordillera. E' poi nata l'idea di costruire sotto l'Alpamayo un rifugio da intitolare al grande alpinista Renato Casarotto, destinato ai giovani peruviani. Appare quindi evidente la variegata composizione del progetto "Adottiamo un Rifugio", che ormai

raggruppa differenti attività finalizzate alla solidarietà per il Terzo Mondo. Tra le prossime iniziative, segnala la volontà di costruire un ponte per accedere ad una scuola nella zona remota di Vilcabamba: in questo progetto sono coinvolti 4.000 studenti italiani, che si sono impegnati nella realizzazione di 10.500 segnalibri per contribuire al finanziamento del progetto. Sui segnalibri è stata stampata la voce "Alpinismo giovanile", perché anche questa è una maniera per avvicinare i giovani alla montagna; ricorda inoltre come nella Scuola italiana sia stata inserita una nuova materia, "Educazione alla pace e alla mondialità", e che anche questo può essere uno spazio in cui il CAI può apportare il suo contributo.

La Sezione di Asiago ha organizzato un trekking in Perù per la prossima estate, che consentirà di dare lavoro a 12 Guide locali di alta montagna, mentre altre Sezioni non appartenenti all'area vicentina hanno aderito al progetto: tra queste ricorda la Sezione Cesare Battisti di Verona e la Sezione Avio di Trento. Segnala inoltre l'iniziativa del Filmfestival di Trento di aprire un conto corrente a favore delle iniziative di solidarietà e di volontariato, e la volontà emersa dai Convegni VFG e TAA di promuovere nel 2004 un Convegno dedicato alle iniziative di solidarietà messe in atto dalle Sezioni CAI, per il quale sarebbe significativo avere il patrocinio della Presidenza generale.

Conclude donando alla Presidenza e ai delegati uno dei segnalibri citati realizzati dagli studenti, nella speranza che simili iniziative possano arrivare a coinvolgere tutta la Scuola italiana.

Il **Presidente generale** interviene per porgere un plauso convinto alle iniziative esposte dal delegato Storti, che rappresentano delle esperienze di sviluppo sostenibile e di solidarietà encomiabili, alimentate da una forte tensione ideale per la montagna e per l'alpinismo e da un'indubbia generosità. Crede e spera che all'interno della Libera Università della Montagna possa costituirsi un Dipartimento dedicato al volontariato solidistico, che proponga progetti istruiti in maniera completa e capaci di accedere a finanziamenti esterni al CAI per la loro realizzazione. Questo ambizioso obiettivo, che non avrà tempi tecnici brevi, deve però fin da ora costituire uno stimolo per animare gli obiettivi e l'impegno della nostra Associazione.

Prende quindi la parola il Componente del Comitato di presidenza **Ottavio Gorret**, che illustra le celebrazioni previste nel 2003 per il centotrentesimo anniversario della fondazione del Club alpino italiano. In particolare cita quattro eventi sul territorio, volti a fare meglio conoscere l'impegno profuso dal CAI in materia di sicurezza, di formazione e di conoscenza della montagna: è previsto per il 14 giugno prossimo al Passo Pordoi un corso promosso dalla Commissione centrale medica per i medici di trekking, durante il quale verranno presentati i risultati del sondaggio dedicato alla popolazione dei frequentatori della montagna promosso da "Lo Scarpone", i risultati della Spedizione al Cho Oyu degli alpinisti diabetici in quota e la realizzazione della "Guida escursionistica per non vedenti" in braille, questi ultimi tra i progetti sostenuti con più entusiasmo dal Club alpino italiano durante il 2002 Anno internazionale delle montagne. Una successiva iniziativa è prevista per il 16 novembre 2003 a Reggio Calabria, dove verrà organizzato un Convegno dedicato ai progetti per l'ambiente del CAI e all'apporto del volontariato nelle opere di protezione, conservazione e tutela dell'ambiente; seguirà quindi un evento in Piemonte, dedicato alla formazione e all'accompagnamento in montagna e realizzato in collaborazione con le Guide alpine. L'ultimo evento previsto sarà l'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca nazionale al Monte dei Cappuccini, per il quale invita ad intervenire il Vicepresidente generale Annibale Salsa.

Salsa, in qualità anche di Presidente della Commissione biblioteca nazionale, illustra con soddisfazione il lavoro svolto nell'ultimo anno, che vedrà il suo compimento con l'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca nazionale, dopo il trasloco dalla storica sede in via Barbaroux. La nuova collocazione, emblematica perché inserisce la Biblioteca nella culla del Sodalizio e in una posizione geografica che, con la famosa Vedetta Alpina, consente un colpo d'occhio che va dalla Alpi liguri al Gruppo del Montenero, rende ancora più interessante una visita alla nuova struttura. Con Spiro Dalla Porta Xydias riconosce che la burocrazia, necessaria se si vuole essere amministratori responsabili, può diven-

tare autolesionismo se non viene accompagnata dal patrimonio simbolico della nostra Associazione. Diventa allora importante leggere questa iniziativa nel suo pieno significato: Torino, sede sociale del Club alpino italiano, si arricchisce di una nuova Area di documentazione al Monte dei Cappuccini, comprendente oltre alla Biblioteca anche le raccolte di documentazione del già presente Museomontagna, e diventa concreto esempio di un moderno ricongiungimento con la tradizione che auspica diventi esempio per tutto il Club alpino italiano. Si augura che la Biblioteca nazionale non diventi un mero deposito di libri ma un laboratorio di cultura attiva, dove i temi della montagna possano trovare un luogo di riflessione e dibattito, e ringraziando spera di vedere un'ampia partecipazione nella giornata inaugurale prevista in ottobre.

Al termine dell'intervento, il **Presidente dell'Assemblea** invita ad intervenire il componente del Comitato di presidenza Stefano Tirinzoni.

Tirinzoni espone qualche breve considerazione sul "Rapporto sull'attività dell'anno 2002". Per il secondo anno il "Rapporto" presenta una più moderna configurazione, raggiungendo quest'anno l'obiettivo che ci si era proposti: una presentazione dell'attività

complessiva della Sede centrale, ed in parte delle Sezioni del CAI, che possa essere utilizzata come strumento di comunicazione e di presentazione del Club alpino italiano ogni qual volta è necessario lasciare della documentazione al proprio interlocutore.

A questo fine, anche quest'anno la prima parte del "Rapporto" sarà oggetto di una edizione separata, che avrà una consistente tiratura per essere utilizzata sia dalla Sede centrale che dalle Delegazioni e dalle Sezioni.

Ringrazia infine tutti i Consiglieri centrali che hanno fatto pervenire critiche costruttive e suggerimenti per migliorare questa pubblicazione, auspicando che questi stessi contributi possano giungere anche dalla periferia per riuscire a produrre un veicolo di comunicazione sempre più apprezzabile.

Prima di passare all'ultimo punto all'ordine del giorno, il **Presidente dell'Assemblea** invita i delegati a prestare attenzione al sistema di rilevamento in tempo reale della presenza e della partecipazione dei delegati, innovazione apportata quest'anno che ha consentito per tutta la durata dell'incontro di avere proiettata su schermo la situazione aggiornata del numero di delegati presenti e di deleghe presentate, suddivisi per Convegno.

Punto 9.

Comunicazione e composizione del Consiglio centrale

Il **Presidente dell'Assemblea** dà lettura della composizione del Consiglio centrale. Presidente generale Gabriele Bianchi; Vicepresidenti generali Umberto Martini, Annibale Salsa, Francesco Bianchi; componenti del Comitato di presidenza: Ottavio Gorret, Stefano Tirinzoni; Consiglieri centrali: Valeriano Bistoletti, Franco Bo, Luigi Brusadin, Lucio Calderone, Silvio Calvi, Francesco Carrer, Onofrio Di Gennaro, Umberto Giannini, Gianfranco Lucchese, Francesco Maver, Ruggero Montesel, Francesco Riccaboni, Paolo Ricciardiello, Enrico Sala, Albino Scarinzi, Liana Vaccà, Andrea Vassallo, Ettore Zanella e Costantino Zanotelli.

Esaurita la discussione dei punti all'ordine del giorno, alle ore 15:00 il **Presidente dell'Assemblea Valoti** chiude i lavori, ringraziando tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa Assemblea dei delegati, in particolare i Soci della Sezione, delle Sottosezioni e le Istituzioni di Bergamo, e tutti i delegati per la loro partecipazione.

Il Presidente dell'Assemblea
(Paolo Valoti)

Club Alpino Accademico Italiano - C.A.A.I.



Presidente Corradino Rabbi

Durante la seduta del 1 marzo 2003 il Consiglio generale ha ammesso, su parere favorevole della Commissione tecnica centrale, i nuovi soci Giuseppe Chiaf e Domenico Sinapi, mentre in quella del 12 aprile è stato riconfermato Corradino Rabbi alla presidenza del club per il triennio 2003-2005.

Nella stessa circostanza si è avuta notizia della scomparsa di Carletto Negri Presidente generale del CAAI negli anni 1956-1961 e presidente della Commissione scuole di alpinismo nel primo dopoguerra.

Uniamo nel commosso commiato Cirillo Floreanini, deceduto il 1° giugno, uno dei sei accademici che presero parte nel 1954 alla spedizione italiana al K2. Rimane dei due scomparsi, oltre il ricordo di uomini buoni e generosi, l'opera svolta nel Club alpino italiano in quelle attività precipuamente tecniche come il soccorso alpino e le scuole di alpinismo.

Nel corso dell'anno elevata attività alpinistica individuale sulle Alpi ed extraeuropea come si può rilevare dall'attività generale del Club alpino italiano che accompagna questa relazione, una particolare menzione meritano: la scalata consecutiva nell'arco di un mese di ben tre ottomila, Gasherbrum II, Gasherbrum I, Broad Peak, da parte degli accademici Romano Benet e Nives Meroi con "l'appassionato di montagna" com'egli stesso

si definisce, Luca Vuerich, e la partecipazione di quattro accademici alla salita del versante Nord-Ovest del Noshag (7492 m), raggiunto per la prima volta dal corridoio del Wakhan dopo il conflitto Afghano dalla spedizione organizzata da Mountain Wilderness "Oxus - Montagne per la Pace".

Sono stati presi i primi accordi per la celebrazione del centenario della fondazione del nostro Club, che si terrà nei giorni 9 e 10 ottobre a Torino ove fu fondato il 26 maggio 1904 presso la Sede centrale del Club alpino italiano allora sita in via Monte di Pietà 28, città dove si terrà il Convegno celebrativo del centenario ed una mostra espositiva presso il Museo nazionale della montagna "Duca degli Abruzzi".

Sotto il profilo culturale sono alle stampe sia il Bollettino CAI n. 104 - Annuario CAAI 2003, sia il libro raccolta di documenti, dal titolo K2 CHOGORI, contributo alla conoscenza sulla storia del K2, mentre con la collaborazione e il patrocinio del CAAI è disponibile, ad iniziare dal mese di gennaio, la rivista on line www.officinahce.it il cui primo numero si intitola "Avvicinamento. Dove sono le montagne?" e vede la partecipazione di A. Bocchiola, N. Meroi, e G. Rossi. E' stato rivisto il Regolamento del "Riconoscimento Paolo Consiglio" che sarà sottoposto all'esame del Consiglio

centrale nei primi mesi del 2004 così da essere efficace per la valutazione della attività compiuta nel corso dello stesso anno.

Nel mese di agosto sono stati completati i lavori della sostituzione del bivacco alla Valeille G. Antoldi - L. Malvezzi iniziatisi nel 2002 con la posa in opera del basamento. E' una costruzione tutta in legno che, sull'esperienza delle precedenti sostituzioni operate nel corso degli anni per altri sei bivacchi troverà, ne siamo certi, rinnovata favorevole accoglienza fra i frequentatori dell'alta montagna.

Sono nel contempo iniziati gli studi di fattibilità per la sostituzione del bivacco Pinin Lampugnani al Colle Eccles a 3.852 m, non escludendone la rimozione per la precarietà dell'attuale sito a seguito delle modificazioni ambientali in atto.

L'annuale Convegno dei Soci si è svolto, organizzato dal Gruppo centrale, a Lecco nei giorni 11 e 12 ottobre con buona partecipazione, 81 presenze sui 310 soci dell'intero corpo sociale. Assente giustificato il novantaquattrenne Riccardo Cassin il più titolato a intrattenere sull'argomento "Le Grigne: la storia attraverso i protagonisti", introdotto poi dallo storico alpinista Alberto Benini autore di una suggestiva rivisitazione di cosa ha significato questa montagna nel divenire dell'alpinismo italiano.

Attività Alpinistica

A cura del C.A.A.I. - Cronaca alpina ed appenninica
di Maurizio Oviglia e Cronaca dell'Alpinismo mondiale di Erik Svab

12 gennaio, Val Malenco (Alpi centrali) - E' proseguita l'esplorazione delle colate esposte a Sud sul basamento roccioso della parete del Sasso Moro, raggiungibili velocemente dalla prima diga di Campo Moro attraversando verso destra. Il 12 gennaio, Giovanni Ongaro, Andrea Frigerio e Maura Caligari salgono per 110 metri lungo una linea chiamata "Ladri di ghiaccio" con difficoltà concentrate in una serie di candelette verticali valutate II/4. Più a sinistra, l'1 febbraio Maspes e Fabrizio Lucini scovano un'altra cascata con una delicata candeletta nel primo tiro. In totale 100 metri (2 lunghezze) con difficoltà valutate 4.

Scendendo verso Campo Frasca, la stessa cordata ha salito il 2 febbraio una bella candeletta sotto la strada in corrispondenza della quinta galleria, 30 metri valutati 4/4+ con un salto verticale di circa 10 metri.

Nei pressi di Lanzada, sulla falesia calcarea a destra della "Cascata degli Zombi", gli stessi Maspes e Lucini sono gli autori di una difficile e delicata candela su ghiaccio sottile che termina in piena parete, situata a sinistra di un gruppetto di cascate stalattitiche già salite. Una lunghezza con difficoltà intorno al 4+/5- a seconda delle condizioni.

Infine un monotiro particolare salito da

Maspes e Alberto Magnani a destra della famosa e ripetutissima Cascata "Cinese". 25 metri di ghiaccio appena incollato e proteggibile a fatica su roccia con pendenze a 85°.

Gianluca Maspes ha poi ripetuto con vari compagni (Sala, Magnani, Ongaro) alcune vie di roccia nell'alta Val Lanterna che per le particolari condizioni erano divenute un difficile terreno di misto. Sono state salite così il Diedro centrale, il Diedro Kaia, la Via dei Camini e la Via del Lungo. Le difficoltà di queste salite, effettuate in queste condizioni, sono difficilmente valutabili.

14 gennaio, Val di Landro (Dolomiti) – Christoph Hainz è il primo ripetitore di "Fly in the wind", la via di dry-tooling più difficile della zona (si trova in Val di Landro, poco distante da Dobbiaco). Questa impressionante linea era stata aperta nella passata stagione invernale da Kurt Astner, compagno di Cristoph in molte occasioni, e gradata M10. La seconda ripetizione arriverà in febbraio da parte di Anna Torretta, più in forma che mai, appena reduce dalla salita di "Capitan Hook", M10 della Grotta Haston in Valsavarenche (Valle d'Aosta) e di altri M9/M9+ nonché la salita flash di "Stille Erinnerung" un M8+ ancora in Valle di Landro.

14 gennaio, Val di Mello (Alpi Centrali) – A fianco della grande parete della Meridiana (2384 m), un big wall, è stata salita una nuova cascata, una stretta striscia di ghiaccio che scende fino in fondo al lato sinistro della parete, in corrispondenza di una grande placca inclinata. Da questa liscia placca, ricoperta da uno strato di ghiaccio spesso dai 3 ai 5 cm, ha cominciato la salita il terzetto composto da Giovanni Ongaro, Fabio Salini e Andrea Frigerio. Primo tiro a 80° con alcuni salti verticali, delicatissimo e poco proteggibile per circa 60 metri di corda, poi una goulotte ha portato nel canale mediano che dà accesso alle più solide colate di ghiaccio della parte superiore. In totale 320 metri di sviluppo e 6 lunghezze di corda prevalentemente di 50/60 metri l'una. Difficoltà valutate intorno al V (per i pericoli oggettivi) e 5 su ghiaccio. Discesa con 6 calate da 60 metri non attrezzate. Il nome della nuova salita è "Shaboo Ice".

Gennaio, Valsavarenche (Gran Paradiso) – In Valsavarenche, Ezio Marlier chioda e libera altre tre nuovi monotiri situati nella Grotta Haston, la piccola falesia rocciosa dove l'inglese Stevie Haston aveva impressionato il mondo alpinistico con le prime salite di "Welcome to the machine" e "009", tra i primi M9 mondiali.

Salite ormai storiche risolte in stile tradizionale, protette con chiodi normali, che negli ultimi anni hanno visto affiancarsi una serie di tiri moderni ben spittati e alla portata di chi vuol provare o perfezionare la disciplina del dry.

Le ultime nate di Marlier si chiamano "Pyma" (M9+), "Cap Hook" (M10) e "Hollywood life" (M8), tutte ripetute anche dal giovane valdostano Massimo Farina e dall'altoatesino Kurt Astner. Per quanto riguarda "Pyma" si segnala inoltre la salita della forte Anna Torretta che diventa probabilmente la prima donna su queste difficoltà in Europa.

Sempre nella stessa vallata, Marlier e Farina, insieme a Patrick Gabarrou, il 15 gennaio hanno individuato una nuova linea su colonna ghiacciata nell'anfiteatro di Rovenaud, una stalattite che forse non si era mai formata nell'ultimo ventennio. Risolta con un difficile tiro di corda valutato II/5, la cascata è stata ripetuta subito dopo da Matteo Giglio e C.

Ultima segnalazione proprio per il dry tooling e la richiodatura completa a spit, ad opera di Giglio, di uno dei siti più accessibili e consigliati per questa pratica, il muro dei Finaleros in Valpeline.

18-20 gennaio, Torre d'Alleghe (2649 m) – Prima salita solitaria invernale della via "Franceschi-Bellodis", 500 metri al pilastro Sud della Torre d'Alleghe (Civetta) ad opera di Claudio Moretto, in tre giorni dal 18 al 20 gennaio.

8-9 febbraio, Campanile della Besauzega (Pale di San Lucano) – Prima salita invernale della poco ripetuta via "Augusto" (aperta nel 1982 da Ilio De Biasio e De Nardi, 600 m + 350 metri di zoccolo, max VI) sullo spigolo NE del Campanile della Besauzega (Pale di San Lucano), ad opera del grande esperto di queste pareti Ivo Ferrari, in compagnia di Stefano Pelucchi. Lo stesso Ivo era stato l'autore della prima salita solitaria alla

stessa via nel 1995.

8 febbraio, Rocca del Prete (1666 m) (Appennino piacentino) – Sulla parete della Rocca del Prete, percorsa da numerose vie di roccia, una linea di misto moderno è stata terminata nel febbraio di questa stagione.

Davide Chiesa e Stefano Righetti sono saliti lungo i 120 metri (M6) del grande diedro per una successione di delicate croste di ghiaccio alternate a tratti in dry tooling.

La via è stata chiamata "Il sogno di Rocca Tooling" ed è stata lasciata attrezzata con gli spit ed i fix posizionati dall'alto prima della salita (solo nel tratto più difficile) e durante la prima salita direttamente dal basso.

12 marzo, (Sardegna) – Ancora due vie complementari per Maurizio Oviglia, sulle rocce sarde. In compagnia di Simone Sarti ha infatti aperto dal basso, con trapano e spit, una via ultratrapiombante nella grotta di Domusnovas, nel sud dell'isola. La via, che è stata battezzata "Rock Bottom", parte da dentro la grotta e esce fuori con uno spettacolare tetto di 7c lungo quasi 15 m e addirittura in discesa! La via, di quattro lunghezze, molto bella e spettacolare, presenta un obbligatorio intorno al 6c+. Poco tempo dopo la via è stata ripetuta a vista dalla cordata Manolo-Larcher, che ne ha confermato le difficoltà.

La seconda via, più di ampio respiro, si trova sulle rocce del Supramonte di Oliena ed è opera di Maurizio insieme a Giorgio Caddeo. Questa volta senza spit, i due sono saliti sulla parete NW del Bruncu Nieddu (a sinistra della famosa "Spalle al Muro") aprendo "Sonetaula", 300 m di roccia fantastica. L'itinerario è stato aperto a vista e in libera dal capocordata e le difficoltà raggiungono il 6c, con qualche tratto di 6b obbligatorio. In parete sono rimasti 3 chiodi.

22 febbraio, Sasso Moro (3108 m) - (Bernina) – Via nuova in solitaria invernale aperta da Luca Maspes sulla parete del Sasso Moro, alta più di 1000 m. La via è stata chiamata "Senza pietà" e presenta elevate difficoltà di misto valutabili VI, 4+/5, VI/VI+ su roccia. Non sono stati usati spit e Maspes si è assicurato solo su 3 lunghezze.

Febbraio, Cresta Albertini (3300 m) -

(Valtournanche) – La via nuova è situata sul versante Sud-Est della "Cresta Albertini" sulla Dent d'Herens e sale per una magnifica linea di 500 metri (9 tiri + il canale finale) ed è stata aperta da Ezio Marlier, Massimo Farina ed Hervé Barmasse (quest'ultimo scopritore della linea).

La via, che termina sulla cresta ad una quota di circa 3300 metri, è stata valutata IV/4+ e si svolge interamente su ghiaccio.

Secondo i primi salitori diventerà una probabile classica della zona: ambiente solare, selvaggio e con alcune calate sulla via attrezzate.

Febbraio, M. Pere Laurent, (Valle d'Aosta) – Sulle pendici del Mont Pere Laurent, sopra l'abitato di Brissogne poco prima di Aosta, è stata aperta una nuova linea di cascate e risalti rocciosi che si trova in una forra visibile dall'aeroporto di Aosta situata a destra di "Phantom", una delicata colata aperta da Marlier e Maspes nel 1994.

Con Ezio Marlier e Massimo Farina è salito Alex Busca ed il terzetto ha creato un itinerario misto che si sviluppa per 500 metri di cui 350 di arrampicata con difficoltà valutate M6, 4 su ghiaccio e V+ su roccia.

Il nome della via, "Papillon", richiama il noto film con Steve McQueen in quanto l'inizio della gola è proprio situato sopra il carcere penale di Brissogne: "sembrava una via di fuga dal carcere...".

Febbraio, Val di Mello, (Alpi centrali) – La coppia formata dalle guide alpine locali Fabio Salini e Giovanni Ongaro, insieme ad altri amici, ha sfruttato il momento favorevole per chiudere il conto con diverse colate fantasma che quest'anno erano finalmente in condizioni per essere salite.

Il 3 febbraio, sull'avancorpo della parete del Baratro (a dx della struttura dello Scoglio delle Metamorfosi), Salini e Ongaro aprono "Pezzi di Columbia", 200 metri con difficoltà di IV/4, "una cascata di rara formazione e di rara bellezza, grazie all'esposizione, favorevole per foto e riprese...".

Il 7 febbraio nasce invece un bel tiro in dry-tooling, uno dei primi in Val di Mello, chiamato "Miga Paja" e situato nella laterale Val Mezzola, appena a sinistra della

cascata "Gulden Draak".

Ongaro e Salini, insieme a Daniele Fiorelli, hanno salito questo tiro di 25 metri dal basso, con chiodi normali e valutato difficoltà di M8.

Il giorno seguente ancora una cascata fantasma aperta da Salini e Dante Barlaschini nel lato sinistro della struttura dell'Altare del Precipizio degli Asteroidi. 3 lunghezze con difficoltà valutate 3+ situate in un camino roccioso. Secondo i salitori si tratta di una "cascata cucinata dal sole -molto- che il giorno della prima salita presentava ghiaccio parzialmente scollato dalla roccia e a rischio di crollo, con conseguente difficoltà nel proteggersi in modo tradizionale con viti da ghiaccio...".

Ma la novità più grossa in termini di bellezza e spettacolarità è forse quella riuscita il giorno di "San Valentino" (che ha dato il nome alla salita).

Nel lato destro della struttura delle Dimore degli Dei, sopra le Placche del Giardino, Ongaro e Salini sono riusciti a percorrere le placconate (2 tiri) che danno accesso ad una difficile candela sospesa a 5 metri da terra. Salendo un po' su roccia poi per i festoni ghiacciati, il duo è riuscito a superare la colata che sbucca in alto nei pressi dell'uscita della classica via di roccia "Il risveglio di Kundalini". Difficoltà valutate di III/6 su ghiaccio e M6.

febbraio, Appennino piacentino – Questa, in breve, la cronaca delle nuove salite nell'inverno 2002/2003:

Diverse novità sul fronte del ghiaccio tradizionale, con la scoperta di diverse nuove cascate anche a bassa quota. Partiamo dalla Val Perino con la salita di "Cavoli tuoi" (25 m, II/4), un bellissimo free-standing scoperto da E. Pinotti e P. Repetti vicino al paese di Calenzano. Da segnalare, sempre in Val Perino, la ripetizione di "Guaina bollente" (M3) ad opera di E. Ramelli e C. Repetti con l'apertura di una variante iniziale diretta che prende l'emblematico nome di "Pezzo di emme" (25 m, I/5-) e permette di compiere la salita tutta su ghiaccio. Ci spostiamo ora in bassa Val Nure dove E. Pinotti e P. Repetti salgono, nei pressi di Bettola, "Sempre pronti" (60 m, I/2-) e quattro nuovi monotiri di 20 m con difficoltà comprese tra il 3+/4.

Ancora tre nuove cascate anche in Val d'Aveto: vicino all'abitato di Salsominore i soliti Pinotti e Repetti salgono la divertente "That's amore" (100 m, I+/2) mentre nell'area di Cattaragna è da registrare la salita da parte di E. Pinotti, E. Ramelli e C. Repetti di "Karabà" (90 m, I/4+), uno spettacolare salto da annoverare tra i più belli di tutta la provincia. Nuova salita anche nella forra di Curletti con "Bianco marmemmano" (50 m, I/3+) per Agliuzza, Chiesa e Riviera.

Concludiamo in la Val Boreca con la salita della bella e lunga "Stelline gemelle" (350m, II/4) riuscita ad A. Bernizzoni e L. Calderone.

Febbraio, Aiguille du Tacul (3444 m) - (Monte Bianco) – Si tratta di una cima poco conosciuta posta di fronte al Rifugio Leschaux, con una bella parete segnata da alcune ripide e tecniche goulottes di fine ghiaccio e delicato terreno misto.

E' uno dei tanti angoli del massiccio del Bianco dove Patrick Gabarrou nell'ultima decade ha tracciato le sue effimere goulottes "fantasma".

Nel mese di febbraio una cordata internazionale formata dall'italiano Ezio Marlier e dallo sloveno Klemen Premrl si è dedicata alla prima ripetizione e salita in libera di una delle prime vie tracciate su questa parete.

"Une goulotte pour Erik", firmata da Gabarrou e Fred Vimal nel 1992, presentava difficoltà valutate in apertura IV/6 e 6a/A2+ su roccia, un tratto che ora è stato passato in libera da Premrl con difficoltà di misto valutate M7.

Febbraio, Aiguille de la Brenva (3269 m) - (Monte Bianco) – Nuova via sulla parete est, aperta da Massimo Farina ed Ezio Marlier. La nuova linea si sviluppa per 250m e presenta un primo tiro di roccia di 6c, protetto da 3 spit piantati col trapano. Il seguito è su misto e ghiaccio molto delicato. La via è attrezzata per la discesa in doppia sulla stessa linea di salita ed è stata battezzata "Stop the war", valutabile IV/6c/5+.

Marzo, Sass da la Lùesa (2615 m) - (Gruppo del Sella) – Ivo Rabanser e Toni Zuech salgono in prima invernale la via "Moroder/Bernardi" (300 m, VI-) sulla parete Nord del Sass da la Lùesa nel Gruppo di Sella.

18 marzo, Punta Ferrario (3258 m) - (Val Masino) – Solitaria invernale sulla parete-Sud della Punta Ferrario in alta Val Torrone (Val Masino). Simone Pedefferri ha salito la via dei "Cecoslovacchi", aperta nel 1980 da B.Ciernik, J.Hyuny, M.Marek e F.Piacek, lunga circa 400 metri fino alla giunzione con la via "Taldo-Frisia-Zamboni" dell'aparte Sud. Pedefferri ha superato l'itinerario in 6 ore, con condizioni ottime, caldo e roccia pulita. Le difficoltà originarie di VI/A2 sono state superate parzialmente in libera con tratti fino al 6c/6c+.

22 marzo, Piccole Dolomiti – Sulle Piccole Dolomiti e sul Pasubio esistono itinerari di misto molto frequentati e ambiti durante la stagione invernale-primaverile. Le ottime condizioni di questo periodo hanno riservato anche alcune novità: Alberto Peruffo e Francesco Pompoli hanno raddrizzato la linea probabilmente più bella del Gruppo del Carega, il Vajo "Supermosca" (aperto nel '99 da T. Bellò, G. Tararan, M. Vielmo e D. Rigon). La sorpresa più grande è stata la scoperta di un'altra fantastica e strettissima linea subito a destra della suddetta. Sono nati dunque l'"Intramasca" (300 m, diff. IV+ su e 50° su neve, D+) e l'"Hypermosca" (300 m, diff. IV+ su roccia e 50° su neve, TD), sabato 22 marzo, uno dopo l'altro in rapida successione.

24 marzo, Eiger (3970 m) - (Oberland Bernese) – Dopo avere visto le condizioni della parete Nord dell'Eiger nel corso di una gita di scialpinismo, l'alpinista altoatesino Christoph Hainz ha deciso di tentare il 24 marzo una salita in solitaria e in velocità della famosissima parete. Attacca la parete alle 8.50 partendo da quota 2.320 m, dopo un'ora supera la prima cordata sulla traversata Hinterstoiser e raggiunge una seconda cordata. Alle 11.50 raggiunge il Traverso degli dei e alle 13.20 esce dalla parete dopo aver salito la via classica "Heckmair"! Dopo dieci minuti raggiunge la cima a 3970 metri, beve l'ultimo tè rimasto e si gusta un cioccolato. Dopo la discesa un po' a piedi e un po' con il famoso trenino dell'Eiger alle 16.45 è di nuovo sul ghiacciaio alla base dell'Eiger. In tutto 4 ore e mezza per 1.650 metri di dislivello e oltre 2.500 di sviluppo di una delle più impressionanti pareti delle Alpi!

Marzo, San Vito Lo Capo (Sicilia) – Terza spedizione in Sicilia per Maurizio Oviglia, questa volta in compagnia del tolmezzino Gianni Cattaino e del piacentino Eugenio Pinotti. Ai tre si sono poi uniti, come l'anno passato, i palermitani Luigi Cutietta e Fabrice Calabrese.

Si inizia con una nuova via in stile tradizionale sul Monte Gallo. Appena a sinistra di "Troppi galli nel pollaio", Maurizio, Luigi e Fabrice seguono una bellissima linea di fessure ben proteggibili in modo tradizionale. Maurizio ne viene a capo sempre salendo a vista, su difficoltà di 6c.

La via, così terminata, viene chiamata "Galline in fuga". Sull'itinerario sono rimasti diversi chiodi.

I giorni successivi il team si sposta a San Vito Lo Capo (Trapani), dove viene aperta dal basso, questa volta con trapano e spit, la bellissima "Parole al vento", sulla parete nord del Pizzo Monaco. Di roccia incredibilmente lavorata, anche nei tiri strapiombanti, questa via è sicuramente da annoverare tra le più belle linee del Mezzogiorno italiano. La chiodatura è distanziata e impegnativa.

Aprile, Varasova (Grecia) – Si è conclusa positivamente la campagna alpinistica in Grecia dei quattro soci della Società Alpina delle Giulie e del Gruppo Alpinisti Rocciatori e Sciatori di Trieste: Paolo Pezzolato, Sara Gojak, Dario Crosato e Marco Zebochin. Gli alpinisti sono partiti da Trieste il 19 aprile 2003 con il principale intento di aprire una via nuova sulla parete Sud Ovest di Varasova, una montagna alta 1000 metri a picco sul mare di fronte a Patrasso. Nei giorni 21, 23, 24, 25 e 26 aprile l'obiettivo è stato raggiunto tracciando un nuovo itinerario che si sviluppa per più di 600 metri su ottima roccia, presentando difficoltà fino al 7a+ (6b obbligatorio), aperto dal basso con il trapano. Questa via, battezzata "Il viaggio degli argonauti", risulta essere attualmente una delle più lunghe vie a spit della Grecia. Con questa scalata si è voluto celebrare il 120° anno di fondazione della Società Alpina delle Giulie ripercorrendo le orme del suo più celebre e rappresentativo socio Emilio Comici che fu già esploratore negli anni 30 delle montagne greche.

Maggio, Valle Sarca (Trento) – *Rolando Larcher* esplora a fondo le possibilità del suo stile e prova a "lavorare" l'obbligato-

rio alla ricerca dei suoi limiti personali. Il risultato è la via "L'Obbligatorio è d'obbligo": 4 lunghezze di corda spittate (6a, 7c, 7c+ e 8a) aperte sulle pendici del Monte Gazza in Valle Sarca, a destra di "Cabeza Quadrata". La via è stata terminata a più riprese e Rolando è stato assicurato da infiniti compagni (sempre diversi) tra cui l'illustre Luca Giupponi, in veste di apprendista stregone, e Renato Larcher, Massimo Zorzi, Domenico Lunelli, Lino Celva, Guido Dalfovo e Michele Paissan.

Più che l'8a di della difficoltà massima (liberato da Rolando successivamente) è importante quel 7b obbligatorio che, a sentire Rolly, è alquanto diverso da altri dichiarati 7b su vie in questo stile. Insomma questa via, seppur breve, si candida come "manifesto" di uno stile che, ne siamo certi, è per ora riservato a pochi eletti.

Maggio, Baunei (Sardegna) – Nuova via sulle scogliere di Punta Plumare, ad opera di Adriano Trombetta, Anna Torretta e Mario Pelfini. La via è stata chiamata "Gli infedeli bastardi" e si sviluppa per 300 m, 7b+ massimo e 7a obbligatorio, spittatura molto distanziata.

17 Maggio, Colbricon (Lagorai) – Nuova via in stile tradizionale, aperta sulla parete SE del Colbricon da Alberto Peruffo, Francesco Pompoli, Michele Scuccimarra. La via è stata battezzata "I diedri del silenzio" e si sviluppa per 450 m con difficoltà massime di VI grado.

Maggio, Codula di Luna (Sardegna) – Nuova via sulla parete W del Monte Andau (Codula di Luna) per *Rolando Larcher* e *Maurizio Oviglia*. La nuova via si sviluppa per 280 m e propone un obbligatorio di 7b+ e difficoltà massime di 8a/8a+, con un tiro di 60 m esatti su uno specchio di calcare impressionante. La via è stata liberata dagli stessi apritori il 28 maggio.

Maggio, Valle dell'Orco (Gran Paradiso) – *Cristian Brenna* dimostra la sua classe anche sulle vie lunghe e riesce nella prima libera della storica "Itaca nel Sole" al Caporal, 5 tiri totali di cui i due da liberare sullo "Specchio" valutati ora 8a (qualche spit) e 8b (su chiodi normali). Lo accompagnava il forte boulderista Marzio Nardi che riesce anche lui nel primo tiro duro dello specchio (8a).

Giugno, Torre Trieste (2458 m) - (Civetta)
- Non si ferma mai *Rolando Larcher* che questa volta si sposta sulla famosa via "Piussi-Redaelli" della Torre Trieste per compierne la ripetizione in libera e a vista in due giorni di scalata (un bivacco in parete). Difficoltà intorno al 7a/7b con chiodatura vecchia e alcune soste rinforzate. Ricordiamo che la prima (sconosciuta perché mai pubblicata) salita in libera di questo itinerario è stata portata a termine dai triestini Stefano Negovetti e Stefano Staffetta - Staffo già nel 1996 su chiodatura originale e in giornata. I due sono però saliti a comando alternato e mentre Negovetti superava tutti i tiri pulito, Staffetta ha fatto qualche resting sul tiro più difficile. Si può pertanto ritenere che i tiri della via erano già stati saliti in libera, ma la prima rotpunkt per di più a vista rimane 'di proprietà' di Larcher.

Giugno - Monte Nona (1279 m) - (Alpi Apuane) - Roberto Vigiani ha finalmente liberato il suo progetto, in cantiere da anni. La via si chiama "Nona sinfonia", ed è stata aperta dal basso a più riprese con Marco Cardelli, Grazia Maggiani, Piero Gianfranceschi, Edo Bendinelli. L'itinerario si sviluppa per 245 m, propone difficoltà obbligatorie sino al 7b+/7b+ e una difficoltà massima di 8a. La via ha richiesto una lunga gestazione anche a causa della roccia poco lavorata e poco favorevole all'apertura dal basso

20 giugno - Monte Stella (3108 m) - (Argentera) - Nuova via sulla parete NE del Monte Stella, nel gruppo dell'Argentera da parte di Patrick Gabarrou ed Ezio Marlier, battezzata "Michelangelo". La via presenta difficoltà obbligatorie di 6b e 6c max, per una lunghezza di 700 m. Patrick aveva già effettuato un sopralluogo l'anno scorso, attrezzando alcuni tiri tra cui quello chiave. Rimanevano da salire un po' meno dei 3/4 di parete, cosa riuscita il 20 giugno 2003 in circa 12 ore di ascensione. Tutte le soste sono attrezzate con due spit da 10 e moschettone mentre sui tiri è possibile utilizzare protezioni veloci (oltre agli spit presenti). La via attacca a dx della via "Lucifero".

24 giugno - Reissend Nollen, Wendenstock (Svizzera). Una delle rare salite a vista di "Tsunami", una delle più recenti vie aperte nel regno dell'arrampicata alpina per l'italo-sloveno *Erik Svab*. Si

tratta di una via psicologicamente impegnativa con lunghi tratti sproteetti in placca, difficoltà 7b+ max, 7a obbl., 450 metri saliti in cordata con Fulvia Mangili e Aristide Quaglia.

5 luglio - Pizzo Cengalo (3370 m) - (Val Masino) - Ancora una bella solitaria per *Ivo Ferrari*, questa volta sulla parete Est della Punta Angela del Pizzo Cengalo (Valmasino, Val Porcellizzo) dove ha salito free-solo i 500 metri di "Dalai Lama" (VII max, aperta nel 1992 da Luca Maspes e Cristiano Perlini) uscendo per gli ultimi due tiri del "Gran Diedro".

Luglio, Feuerhorn (Germania) - Nei primi giorni di luglio di quest'anno Mauro Bubu Bole e Harald Berger ripetono entrambi dopo alcuni giorni di tentativi in stile rotpunkt la via "End of Silence" nel gruppo del Reiteralm sulla parete nord del Feuerhorn (Germania). La via è stata aperta dai fratelli Alexander e Thomas Huber nel 1990 e liberata poi nel 1994 da Thomas che proponeva la gradazione complessiva di 8c per una salita in stile rotpunkt e in giornata che aveva ai tempi fatto parecchio scalpore. Nel 1999 è stata ripetuta da Jorg Andreas ed infine nel 2002 da Stefan Glowacz. La via ha undici lunghezze rispettivamente di 7a+, 6c, 6a+, 6a, 7b+, 7c+, 7b, 8b, 8b+, 7c, 7a+. Questa via rimane come punto di riferimento e classificazione tra le vie più difficili nel suo stile.

Luglio, Pizzo Badile (3308 m) - (Alpi Centrali) - Una nuova via sulla parete Sudest del Pizzo Badile (Masino-Bregaglia), aperta durante il Corso Guida Valdostano che ha fatto visita nel Masino-Bregaglia per qualche giorno, con base al Rifugio Gianetti. Il nuovo itinerario, chiamato "Ringhio" e tracciato senza uso di spit, sale nella parte alta tra la via "Vera" e la via del "Terzo Pilastro", in un piccolo angolo di parete ancora non percorso da altri itinerari. Autori della nuova linea sono Massimo Farina, Hervé Barmasse, Massimo Datrino ed Ezio Marlier. La via misura circa 400 metri ed oppone difficoltà obbligatorie di 6b nel 3° e nel 6° tiro. Segue una linea entusiasmante soprattutto nella parte alta dove la via spacca in due il pilastro rosso a dx della via "Vera" seguendo un diedro di 60 m.

Luglio, Cima Ovest di Lavaredo (2973 m) - (Dolomiti) - Diverse ripetizioni per la

gettonatissima "AKUT" (8a max, 7a obbl., 10 tiri sopra il 6c, chiodatura mista spit e chiodi, 600 m). Iniziano gli sloveni Marko Lukic e Andrej Grmovsek con la prima salita in stile rotpunkt e in giornata di questo capolavoro di linea e impegno creato da Kurt Astner e da Urban Ties nel 2000. E' poi la volta di *Erik Svab* che accompagnato dal giovane sloveno Luka Biscak sale tutta la via da capocordata e a vista (compreso un 7b+ e un 7c) ma fallisce il tiro chiave di 8a che pesa un po' di più anche perché è il decimo di fila. Meglio ancora farà qualche settimana dopo *Rolando Larcher* che si porterà a casa la prima salita a vista di AKUT nell'ottimo tempo di 8 ore totali necessarie per salire questo itinerario di 600 metri!

Agosto, Val Masino (Alpi Centrali) - Nei mesi di luglio e agosto i Ragni Simone Pedferri e Alberto Marazzi hanno realizzato due importanti prime ripetizioni in completa arrampicata libera di impegnative vie nel gruppo del Masino. Martedì 5 luglio la cordata ha compiuto in giornata la salita di "Time to leave", il difficile concatenamento di 22 tiri sulla grande parete del Pizzo Qualido, con difficoltà in libera fino al 7b+. La via, aperta da una forte cordata di arrampicatori cechi in ben tre giorni di scalata, sale per 12 tiri di "Il paradiso può attendere", prosegue con 2 difficili lunghezze fino a collegarsi con "Mediterraneo", che segue per 3 tiri, per portarsi infine su "Melat" e, raggiungere la cima del Qualido dopo 800 metri di scalata. Verso la metà di agosto il team Pedferri-Marazzi ha invece realizzato la prima libera di "Foglia al vento" recente itinerario aperto da Lorenzo Lanfranchi e Carlo Micheli sulla splendida parete del Picco Luigi Amedeo, in Val Tonnere: in totale 12 tiri, con due lunghezze di 7a, tre di 7b, due di 7b+ e una di 7c. Simone, con un altro compagno, ha poi preso nuovamente d'assalto il Picco Luigi Amedeo, portando a termine la libera quasi integrale dell'itinerario originale, di "Elettroshock", una delle vie simbolo del Masino. Unico neo in questa realizzazione è un resting al 4° tiro. La difficoltà massima raggiunge il grado 8a. In un successivo assalto al Picco Simone è anche riuscito a liberare "Feri Ultra", itinerario aperto dai cechi nel 1980 e molto temuto per l'arrampicata esposta e su protezioni non proprio a prova di volo.

In questo caso il bilancio è di 11 tiri fino al 7b, saliti tutti a vista e da primo, con un'impegnativa variante al 7° tiro.

1 agosto, Tre Cime di Lavaredo (Dolomiti) - Il triestino Mauro "Bubu" Bole non trascorre un'estate senza una visita alle pareti Nord delle Tre Cime di Lavaredo, uno dei suoi terreni preferiti dove negli ultimi anni ha portato a termine alcuni dei suoi più grossi exploit (i più importanti: via "Couzy", 8b, prima libera nel 1999; via "Bellavista", 8c, prima ripetizione nel 2002).

Questa volta gli occhi e le mani di "Bubu" sono andate a posarsi su un'altra linea artificiale (anzi, artificialissima) che solca per intero la parete Nord della Cima Grande, la via aperta da in 9 giorni di scalata da E. e M. Minuzzo nel 1967 e dedicata a Camillo Pellissier. Una via poco conosciuta e ripetuta solo nei primi anni dopo l'apertura ad eccezione di una veloce salita solitaria di Maurizio "Gatto" Marsigli pochi anni fa (provenendo direttamente in bicicletta dall'Emilia Romagna...). Un itinerario interamente chiodato con chiodi a pressione e figlio dell'epoca delle "superdirettissime" aperte con ogni dispendio di mezzi senza badare troppo all'etica dell'arrampicata libera.

Un'etica che è invece saldamente impiantata nella testa di "Bubu", proiettata sugli strapiombanti e a volte friabili muri delle Lavaredo. Il triestino "assaggia" la via in luglio (con Ricky Milani), rinforzando le vecchie soste con 2 spit ma mantenendo la chiodatura dei tiri allo stato originale, decisamente abbondante ma spesso di dubbia qualità. Viene lasciata una corda fissa che permette a "Bubu" di provare i tiri nel periodo successivo, salendo da solo autoassicurato con un autobloccante e studiando le sequenze più giuste per la futura salita libera. A fine luglio, con un compagno, la salita di tutti i tiri in libera da capocordata e per chiudere la storia la salita interamente in libera e in giornata, avvenuta il 1 agosto assicurato dal forte altoatesino Kurt Astner. Difficoltà ovviamente elevate per questa via con difficoltà di: 7b+, 7c, 8b, 8a, 7a, 8a+, 6c+, 6a, 5c, 4a e 400 metri di altezza.

Solo due settimane dopo la via viene ripetuta in stile rotpunkt in due soli assalti dal fortissimo sloveno Marko Lukic che dopo aver salito AKUT e Phantom der Zinne (vedi sopra) invogliato dai commenti di Bubu sulla bellezza della

linea, dell'arrampicata e sul tipo di salita si fa tentare con questa nuova sfida. Durante la prima giornata di tentativi Marko prova i primi quattro tiri trovandoli molto impegnativi e quando poi torna una seconda volta si stupisce egli stesso per il fatto di essere riuscito a ripeterli in stile rotpunkt (seppure con qualche problema di salute, vomito sulla sosta alla fine del primo tiro...) e continua la sua salita sfiorando la onsight dell'ultimo tiro difficile, il tetto di 8a+, salito poi al secondo tentativo. Una bella performance per tutti e due!

Agosto, Aig. De Blaitiere (3522 m) - (Monte Bianco, Francia) - Nuova via sul Pilier Rouge de Blaitiere nelle Aiguilles de Chamonix (massiccio del Monte Bianco) per Ezio Marlier e Patrick Gabarrou. Si chiama "Nicol'ami", 250 metri con difficoltà massime di 7a+ e obbligatorie di 6c, sale a sinistra della famosa e ripetuta "L'eau rance d'Arabie" (Piola-Steiner anni '80). La via ha tutte le soste attrezzate con 2 spit da 10 inox, nei tiri i primi salitori hanno optato di attrezzare in modo da eliminare eventuali cadute pericolose ma hanno messo gli spit dove non era possibile fare altrimenti. Durante la spittatura Marlier, a differenza di altri suoi colleghi di apertura in questo stile, non usa i cliff.

Agosto, Monte Sissone (3331 m) - (Disgrazia) - Via nuova, "Mavafa", sulla parete Sudest del Monte Sissone (Gruppo del Disgrazia) per Andrea Marzorati, Antonio Gomba e Fabrizio Vernizzi. I tre sono saliti per un bel pilastro granitico di 10 lunghezze di corda attrezzate a spit con del 6a/6b e un tratto di artificiale. Marzorati e Gomba negli ultimi anni sono stati protagonisti dell'esplorazione di queste pareti al confine tra la Valmasino e la Valmalenco, tracciando due vie moderne sulla Cima di Chiareggio ("Il Nido del Chiurlo") e sulla Punta Baroni ("Ramses").

Estate, Val Malenco (Alpi centrali) - 12 giugno: nuova via in stile classico su una torre rocciosa del poco esplorato versante NW del Sasso Nero (Alta Valmalenco). Aperta da Luca Maspes e Alessandra Gianatti, sale per 5 tiri di corda protetti tradizionalmente con difficoltà fino al VI+.

19-20 giugno: esplorazioni verticali anche nel gruppo del Disgrazia con la nascita di

due vie nuove su ottima roccia (serpentino rosso). Luca Maspes, Alessandra Gianatti e Paolo Marchiaro tracciano in stile classico "Omega 3" (VII/VII+ max, 4 tiri da 60 metri) alla parete del Triangolo di Sassera e "Antirachele" (VI/VI+ max, 5 tiri + 2 di cresta) alla Punta del Lago (2800 m).

9 luglio: Scerscen, Sperone dell'Onda, nuova via nel lato sinistro della parete, più in basso di "Valmalenco Expò" (VIII-) e "Papillon Magnetique" (VII), due vie di 3 tiri protette con qualche chiodo normale e aperte da L.Maspes, G.Miotti e C. ad inizio anni '90. Questa volta sul pilastro più basso nasce "Amianto", 3 lunghezze con difficoltà fino al VII+ superato a vista proteggendosi con micro-friends e 1 chiodo.

Luglio: ancora vie plaisir in nascita nell'area di Campo Moro in alta Val Lanterna (Valmalenco), per mano di Maspes, Alessandra Gianatti, Massimo Sala e Matteo Coatti. Nascono "Demo" sulla Parete del Freddo Mattino (4 tiri, 6a/b max, spit) e sulla Parete della Diga trova spazio "Predicato verbale", 5 tiri spittati fino al 6a. (relazioni nella guida)

3-4 agosto: nel massiccio del Monte Disgrazia, Luca Maspes, Alessandra Gianatti e Paolo Marchiaro aprono in 2 giorni "Cassandra Crossing" sulla Sentinella della Vergine, 300 metri chiodati a spit su roccia ottima ad un'ora dal rifugio Gerli-Porro. Difficoltà massime di 6c/7a (2° tiro con variante facile a dx) ed il resto con max 5c/6a.

8-10 agosto: due vie nuove tradizionali nella zona della Cima di Caspoggio (Bernina, sottogruppo di Musella). Maspes e lo sloveno Peter Podgornik aprono "Pentagate" (350 m, VI+ max) e lo stesso Maspes, con Roberto Agnelli e Alessandra Gianatti due giorni dopo per "Quattro Agnelli" alla Sfinge (250 m, VI-/A2 max).

15 agosto: altra via nuova moderna sui pilastri della Sentinella della Vergine (Gruppo del Monte Disgrazia). Emanuele Pellizzari, Luca Maspes e C. aprono i 5 tiri di "Placanica" con difficoltà fino al 6b.

22 agosto: terminata la via nuova sul Pilastro di Gembrè sopra il Lago di Campo Gera (alta Val Lanterna): "Diopside", parzialmente spittata, 6 tiri con 1 tiro e mezzo in comune a "Camera con vista" (M.Comi e C., prima via tracciata sul pilastro), diff. max 6a/b, aperta da L.Maspes, A.Gianatti e M.Sala.

23 agosto: prima salita parete Est Torre Meridionale del Sasso Nero. Via dedicata a "Ali il chimico", 300 metri di placconate verticali di ottima roccia aperte con mezzi tradizionali. Difficoltà massime di VI/VI+.

4 settembre: ultima via nuova sui pilastri della Sentinella della Vergine. Iniziata da Maspes, Gianatti ed Emanuele Pellizzari, la via nuova è stata terminata dagli stessi (meno Pellizzari) in compagnia di Giulio Della Torre e Paolo Marchiaro. Sono 310 metri di sviluppo attrezzati a fix su roccia bellissima, con difficoltà massime di 5c/6a. 16 settembre: Sasso Nero, gruppo del Bernina, prima salita dell'inviolata parete Sud. Luca Maspes e Giuseppe "Popi" Miotti aprono in stile tradizionale "Ripidolite", 300 metri + zoccolo con difficoltà fino al VI+/VII-.

24 agosto, Bila Pec (2146 m) - (Alpi Giulie) - Erik Svab chiude il mese con una di quelle salite che valgono una stagione intera con la prima salita a vista della via "Il Ciclone", 7c+ massimo e 7a+ obbligatorio, 200 metri. Accompagnato dal fido Stefano Staffetta - Staffo supera questa via moderna temuta e impegnativa sulla parete est del Bila pec sopra Sella Nevea che negli ultimi anni ha respinto tutti i pretendenti, tra cui anche alcuni dei più noti arrampicatori italiani.

Settembre, Sass Pordoi (2950 m) - (Gruppo del Sella) - F. Lasagni e Lorenzo Nadali hanno aperto una nuova via sul paretone ovest del Sass Pordoi, resa possibile dal clima secco. L'itinerario è stato aperto dal basso e lasciato attrezzato con fix da 10 mm e percorre al centro la parete giallo nera posta a sinistra della via Abram. La roccia è ottima e le difficoltà sono continue sul 6b/6b+ con due lunghezze più impegnative di 6c+ e 7a. La chiodatura è distanziata (4/8 metri) e può richiedere l'uso di nuts e friends.

Settembre, Pale di San Martino (Dolomiti) - Maurizio Zanolla (Manolo) e Riccardo Scarian si danno all'apertura con trapano e cliff sul Campanile di Lastei. In più riprese tracciano "Cani morti", con una terribile prima lunghezza che pare presentare un tratto di 8a (o più) obbligatorio. Per ora però i due non sono ancora riusciti a liberare la via.

Settembre, Punta Serauta (2962 m) - (Marmolada) - Altra celebre coppia

dell'alto livello è quella di Rolando Larcher e Luca Giupponi, quest'ultimo alle prime esperienze con trapano e cliff. I due riescono a tracciare un'ennesima super-via nel gruppo della Marmolada, sulla parete sud est, lunga 450 m e con difficoltà sino al 7c+ (7b+ obbligatorio). I due suggellano la salita, come abitudine di Larcher, con la rotpunkt, battezzando poi l'itinerario "Starsky & Huch" (Larcher e Giupponi lavorano entrambi in Polizia).

Settembre, Sardegna - Numerose nuove vie nell'iglesiente e nel Supramonte per Maurizio Oviglia, in compagnia di Andrea Mannias (Torre Cinzia) e di Eugenio Pinotti (Codula di Luna). Corrado Pibiri, Vincenzo Carcangiu e Fabio Erriu sono invece gli autori di una nuova via nelle Gole di Gorroppu con difficoltà massima di 6b+.

5 settembre, Mahren, Wendenstock (Svizzera) - Una delle rare ripetizioni della mitica via "Letzer Mohikaner" 7c+ massimo, 7b obbl., 250 metri, su un pilastro appartato del Wenden che recentemente è stata richiodata e raddrizzata. Erik Svab e Stefano Staffetta - Staffo salgono tutti i tiri a vista (6c, 7b, 7c, 7b+) ma falliscono il tiro più difficile di 7c+.

21 settembre, Pala di San Martino (2982 m) - (Dolomiti) - Lorenzo Massarotto e Alberto Peruffo aprono una nuova via su una delle cime più belle e rappresentative delle Dolomiti, la Pala di San Martino. La via si svolge sulla grande parete Sud, caratterizzata da profonde colate nere e pilastri grigi di ottima roccia. Le condizioni molto secche di quest'anno hanno permesso l'accesso a una parete molto selvaggia e affascinante. L'itinerario si sviluppa per circa 750 metri con difficoltà medie di V e max di VI.

Estate, Dolomiti - Quattro vie nuove per Ivo Rabanser, accompagnato da vari amici. Una via nuova sulla Piza dal Sablon (Gruppo del Puez), una sul Ciampamil del Val (Gruppo del Puez), sul Dito di Dio (Sassolungo) ed infine sulla Gran Piza da Cir (sempre gruppo del Puez). Le relazioni sono riportate nella sezione finale.

22 Ottobre, Cima Grande di Lavaredo (2999 m) - (Dolomiti) - Mauro Bubu Bole compie la prima ripetizione e la salita in libera quasi integrale (3 passi di A0) della

Via degli Spagnoli aperta nel 1977 dai fratelli Gallego sulla parete nord della Cima Grande di Lavaredo. La salita in arrampicata libera presentadue lunghezze di 7c e un tetto che Bubu ha superato usando i chiodi senza farvi resting e valutando la lunghezza 8a+ (pur con tre punti di A0). Arriverci all'anno prossimo con la libera integrale!

CRONACA DELL'ALPINISMO MONDIALE DI ERIK SVAB

ASIA
Himalaya

20 maggio - Kangchenjunga (8586 m)

Silvio Mondinelli (10° ottomila), Mario Merelli e Cristian Kuntner (12° ottomila), insieme a Carlos Pauner e Koby Reiken salgono in vetta al Kangchenjunga tracciando una via nuova sul versante Sud chiamata "La luce del Nirvana", con tratti di IV su roccia e 70° su ghiaccio.

23 maggio - Everest (8848 m)

L'ex campionessa di fondo Manuela Di Centa è la prima italiana a toccare il tetto del mondo. L'olimpionica dello sci ha raggiunto il Campo IV (7950 m) al Colle Sud, nel pomeriggio del 22 maggio. Dopo una sosta di poche ore alle 22h è ripartita per l'ultimo balzo verso la cima. Alle 11.55 del 23 maggio era in vetta con una temperatura di -29° C. Fabio Meraldi, il suo compagno di spedizione che ha tentato il record di salita e discesa in 24 ore invece, ha dovuto fermarsi nel suo tentativo.

Giugno - Nanga Parbat (8125 m)

Il francese Jean Christophe Lafaille tocca la vetta dopo aver tracciato con Simone Moro (poi ritiratosi da 7400 metri a causa di mancanza di acclimatamento) una nuova variante lunga più di 2.000 metri, chiamata "Tom e Martina" che si congiunge alla parallela via normale classica "Kinshofer" a circa 7000 m.

5 luglio - Nanga Parbat (8125 m)

Vetta per la via normale "Kinshofer" per due componenti della spedizione delle "Aquila di San Martino": Gianpaolo Corona e Kurt Brugger.

15 luglio - Broad Peak (8047 m)

Simone Moro con Inaki Ochoa, J.C.

Lafaille, Ed Viesturs della Spedizione Internazionale Pakistan 2003 hanno raggiunto la cima del Broad Peak.
Luglio - Gasherbrum II (8035 m)
Un gruppo bergamasco composto da Domenico Belinghieri, Matteo Piantoni (21 anni) e Roby Piantoni, in meno di un mese dalla loro partenza dall'Italia, raggiunge la vetta del G II. Poco dopo verranno seguiti da luglio ad agosto da: Piero Mioni, Armando Antola, Antonello Martines, Francesco Cappellari (CAAI) e Zilio Leri, raggiungendo tutti la vetta seguendo la via normale.
Nel mese di luglio vetta anche per la coppia triestina formata da Alessandra Canestri (una delle poche donne italiane ad aver raggiunto più di un ottomila, infatti l'anno scorso ha salito il Cho Oyu) e Marco Tossutti seguiti da Miro Chert e da e Dusan Jelincic.

Luglio / agosto - G I, G II e Broad Peak in 20 giorni

La fortissima cordata tarvisiana composta dalla migliore alpinista italiana Nives Meroi (CAAI), da suo marito Romano Benet (CAAI) e dal giovane Luca Vuerich compie quello che fino ad oggi è stato un sogno proibito di tantissimi alpinisti e che solo a pochissimi è riuscito: infilare uno dopo l'altro la salita di tre ottomila senza ossigeno, senza portatori e in stile alpino. Inutile dire che Nives è la prima donna al mondo a fare qualcosa del genere, mentre tra gli uomini c'era prima di loro solo Erhard Loretan ad esserci riuscito e JC Lafaille a riuscirci nello stesso periodo di quest'anno.
19-20 luglio: salita rapida (solo una notte al campo 4) della via normale al Gasherbrum II 8.035 m per i tarvisiani accompagnati da Gian Battista Galbiati.
26 luglio: cede anche il Gasherbrum I all'assalto del terzetto Meroi-Benet-Vuerich. Salita in 2 giorni senza corde fisse (solo un breve tratto tra il C2 e il C3) con soste al campo 2 e campo 4.
8 agosto: non c'è due senza tre e così cade anche il Broad Peak 8047 m nonostante il tempo inclemente e la neve fresca: tre ottomila in 20 giorni e senza ossigeno!

Agosto - Zanskar Indiano

Bel successo per una spedizione di 8 alpinisti dei "Curbatt" di Menaggio (Como) guidata da Maurizio Orsi con al suo fianco Alessandro Giudici, Davide Canzani, Ilario Loprete, Gilberto Baiocchi,

Claudio Pozzi, Marco Vergano e Olvio Bonizzi, la spedizione ha salito una cima vergine quotata intorno ai 5.700 m e battezzata "Cova Peak" lungo la sua parete Sud di ottima roccia granitica. La via si chiama "Flying crows" e sale per 29 tiri di corda con chiodatura tradizionale e difficoltà fino al VII. 7 giorni di scalata complessiva con uso di 600 metri di corde fisse.

27 settembre - Cho Oyu (8012 m)

Diego Giovannini, alpinista di Trento, ha raggiunto la vetta del Cho Oyu seguendo la via normale.

6 e 8 ottobre - Shisha Pangma Middle (8012 m)

Silvio "Gnaro" Mondinelli e Mario Merelli hanno raggiunto la cima centrale dello Shisha Pangma il più "piccolo" dei 14 ottomila. Due giorni dopo anche Sergio Martini (CAAI) ha raggiunto la cima. S'è fermato al campo base avanzato a 5800 m, poi è salito al secondo campo a 6800 metri e di qui, in un'unica tappa, ha raggiunto da solo la vetta. Sergio Martini ha già salito tutte le 14 montagne più alte della terra senza ossigeno (l'ultima che gli mancava, l'Everest, l'ha salito nel 1999). Ma non per questo ha rinunciato alle più alte vette.

**AMERICA
Patagonia**

Dicembre 2002 - gennaio 2003

Luca Maspes - Rampikino ha passato due mesi in Patagonia aprendo due vie nuove. La prima il 1 novembre 2002 con Diego Fregona sul versante ovest inviolato di una delle tre cime del Cerro Hermoso, una cima vergine ribattezzata dai due "Cumbre Silvia". La via affrontata in stile alpino leggero ha richiesto ai due 10 ore per circa 1000 metri con difficoltà nella parte alta di misto, ghiaccio (70° max) e roccia (V+).
La seconda via è stata salita con Marcello Cominetti sul versante S/SE del Cerro Grande. Un itinerario lungo 600 metri prevalentemente di ghiaccio e misto (max 75°) che raggiunge la cresta terminale.

**Gennaio - Cerro Torre
e Cerro Piergiorgio**

Mauro "Bubu" Bole e i lecchesi Ricky Milani e C. hanno tentato di aprire una via nuova di misto sulla parete Sud e

Sudovest del Cerro Torre. Mentre i Ragni di Lecco (M.Conti, A.Selva, S.Pedferri, M.Vago, A.Marazzi, M.Piccardi, D.Bernasconi e S.Ripamonti) si sono diretti al Cerro Piergiorgio dove intendevano terminare l'itinerario iniziato da Casimiro Ferrari e C. sulla parete NW.

Perù

24/26 e 28 dicembre - Valle del Rio Azufre

Via nuova "El Condor" con difficoltà di VI/A1 e 400 metri di sviluppo aperta con pochissimo materiale (friend fino al nr.3, sei chiodi, nuts e dieci spit) da Silvestro Stucchi, Elena Davila e Riccardo Redaelli in questo poco esplorato angolo dell'America nella Valle del Rio Azufre dove si trovano anche le bellissime Torri del Brujo. Il pilastro dove corre la via è proprio di fronte alle Torri.

Nord America

Ottobre - El Capitan

Anna Torretta (conosciuta soprattutto per le salite di misto e le gare di ghiaccio) è la prima italiana a salire in solitaria una via sul Capitan. Si tratta della sua prima via di big wall e della sua prima via in artificiale - "Zodiac" sul Capitan, in 6 giorni e 5 bivacchi in parete.

14 marzo - Canadian Rockies

Anna Torretta e Kurt Astner salgono slegati sulla classica cascata della zona: Polar Circus (difficoltà di V 5, 500 m nelle Canadian Rockies).

Giugno - Mount McKinley / Denali (6194 m)

Il 57enne Alberto Magliano conclude con la salita del Mount McKinley il suo viaggio iniziato nel 1998 sulle Seven Summits, le sette montagne più alte di ogni continente. E' appena il secondo alpinista italiano dopo Messner a riuscire nella collezione. Fino ad oggi soltanto un'ottantina di persone in tutto il mondo ha portato a termine questa sfida.

Per Magliano l'avventura delle 'Seven summits' inizia nel 1998, quando conquista la prima cima, l'Aconcagua, in Sud America (6959 m), seguito poi dal Kilimangiaro (5895 m) nel 1999, dall'Everest (8848 m) e del Mount Vinson (4897 metri)

entrambi scalati nel 2002. All'inizio del 2003 è la volta del Kosciuszko (2228 m) e dell'Elbrus (5642 m).

AFRICA

Agosto - Madagascar

Nel paradiso delle pareti granitiche del Madagascar gli arrampicatori italiani nel corso di vari anni hanno segnato diverse vie nuove: prima gli altoatesini (Gargitter e c.), poi il gruppo di Michel Piola con i nostri Manlio Motto e Emanuele Pellizzari e in ultimo il team della libera Sterni-Larcher-Svab che tracciarono la loro via nuova di alte difficoltà ad oggi ancora irripetuta.

Nell'agosto del 2003 è la volta di un altro team italiano "giramondo" che ha tracciato un nuovo itinerario sulla parete del Tsaranoro Kely. Silvestro Stucchi, Anna

Lazzarini, Elena Davila ed Enea Colnago. La via sale in comune le prime due lunghezze di "Bravo les filles" e poi prosegue dritta seguendo una caratteristica gola bianca scavata dall'acqua. La via ha uno sviluppo complessivo di 350 metri e raggiunge una difficoltà massima di 7a. E' stata chiamata "Linea Bianca".

Ottobre - Marocco

Dal 6 al 27 ottobre Rolando Larcher (CAAI), Maurizio Oviglia (CAAI) e Michele Paissan hanno aperto una via nuova sulle montagne dell'Alto Atlante in Marocco. Era la prima volta che degli italiani si recavano a scalare nelle Gole di Taghia, una zona di grande bellezza ed interesse alpinistico ma quasi per niente conosciuta negli ambienti alpinistici internazionali. Il loro obiettivo era aprire una via moderna sul Tadrarate 2803 m, parete

sud-ovest con un calcare arancione di eccezionale qualità. Dopo 5 giorni hanno terminato la via di 12 tiri e 570 m di sviluppo, di cui quasi tutti con difficoltà superiori al 7a, un tiro di 7c+ e uno di 7c con del 7b obbligatorio. La via nuova "Sul filo della notte" è interamente attrezzata con spit inox e presenta alte difficoltà obbligatorie e chiodatura molto distanziata.

Associazione Guide Alpine Italiane - A.G.A.I.

Presidente Alberto Bianchi

Il 2003 ha visto l'elezione del nuovo Consiglio dell'AGAI nel quale è stato riconfermato, quale rappresentante del CAI, il Consigliere centrale Valeriano Bistoletti, col quale continua quindi l'ottima collaborazione.

Il nuovo Consiglio dell'AGAI ha provveduto ad alcune modifiche del Regolamento allargando l'associazione anche alle Guide vulcanologiche.

Nel 2003 perciò le Guide alpine, gli Accompagnatori di media montagna e le Guide vulcanologiche iscritte all'AGAI sono state 1352.

Nel corso del 2003 l'AGAI ha partecipato ad una serie di appuntamenti in concomitanza con iniziative organizzate dal Club alpino italiano.

Innanzitutto ha assegnato il premio di giornalismo "Professione Montagna - Giorgio Germagnoli" al giornalista cuneese Gianni Aimar, al quale sarà consegnato il 7 febbraio in concomitanza con l'incontro-dibattito "La montagna

torna in onda" (Rai-Tre Alte, dal Nord-Ovest una sfida per il servizio pubblico). Il premio Professione Montagna intitolato di volta in volta ad una Guida alpina, dovrebbe essere nuovamente indetto per l'anno 2004.

In previsione poi delle iniziative intraprese dal CAI per la celebrazione del cinquantenario della prima ascensione al K2, l'AGAI ha aderito con i suoi soci per l'accompagnamento di una serie di trekking al campo base della montagna, che si effettueranno nell'estate 2004.

E' proseguita la partecipazione ai lavori della Commissione centrale per i materiali e le tecniche presieduta da Bressan dove l'AGAI ha portato il suo prezioso contributo, come è stato riferito ampiamente sullo "Scarpone".

Vi sono state poi alcune riunioni a livello di Presidenza tese ad appianare situazioni di contrasto verificatesi nei rapporti tra alcuni professionisti ed il volontariato del CAI e del CNSAS. L'accordo CAI-

AGAI, infatti, non è ancora stato riveduto e restano da chiarire le rispettive competenze di chi opera sui monti a titolo professionale e chi a titolo volontario in ben specifici settori.

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

Presidente Armando Poli

Innanzitutto un doveroso e deferente ricordo di Nanni Ugliengo, medico della stazione di soccorso di Cuneo, delegazione Alpi Marittime del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese, deceduto durante un'operazione di soccorso lo scorso 16 settembre 2003. Nanni faceva parte di una squadra della stazione CNSAS di Cuneo che stava operando in appoggio al Soccorso Alpino Francese.

Alla memoria di Gianni Ugliengo, il Governo Francese concederà l'onorificenza della "Legion d'onore".

Da una prima occhiata ai dati più significativi relativi all'attività di soccorso del 2003 appare subito una diminuzione delle vittime pari al 18% circa. E' indubbiamente confortante il fatto che il 2003 registri 78 vittime in meno rispetto al 2002, anche se 349 morti rimangono comunque un numero altissimo.

Il numero degli interventi è sensibilmente aumentato ed è di poco inferiore ai 5600. Perché tanti incidenti (siamo su una media di oltre 15 al giorno) e, soprattutto, perché tanti incidenti con conseguenze gravi e mortali? L'analisi dei dati evidenzia ancora una volta, con la consueta e monotona costanza, che, al di là delle definizioni e delle cause ufficiali, l'impreparazione, la leggerezza, la presunzione ed a volte l'arroganza sono gli ingredienti propedeutici dell'incidente.

Le statistiche, con linguaggio come detto magari un po' burocratico, parlano di caduta, di malore, di scivolata, di incapacità, di ritardo, di perdita dell'orientamento, di maltempo, ecc. ma alla base vi sono le ragioni dette. Gli ambienti così detti "ostili" non vengono affrontati con la dovuta serietà, con la dovuta preparazione e, men che meno, con la dovuta umiltà.

Aumenta sempre più il convincimento che la strada scelta ormai da qualche anno di lavorare sulla prevenzione, intensificando gli sforzi nel promuovere iniziative in quel senso, è senz'altro quella giusta.

Il progetto "Sicuri in Montagna" sta suscitando un interesse oltre ogni aspettativa. Si spera che sia un buon investimento e che inizi presto a dare i suoi frutti.

La Sezione particolare CNSAS sta ormai pensando al 2004 che lo vedrà compiere il mezzo secolo di vita.

"La Direzione del Corpo di soccorso alpino del CAI" è stata infatti istituita nel corso della riunione del Consiglio centrale tenuta a Bergamo il 12 dicembre 1954.

L'avvenimento sarà naturalmente ricordato in modo adeguato.

Da tempo è stato dato formale incarico a Roberto e Matteo Serafin di raccontare in un volume i primi cinquant'anni della nostra storia. Il volume, per il quale c'è molta attesa, è ormai in ultimazione di stampa e sarà inviato quale doveroso omaggio, a tutti gli appartenenti al CNSAS. Una commissione, appositamente nominata dall'Assemblea dei delegati, definirà il programma delle manifestazioni.

DATI STATISTICI 2003

	2003 nr.	%	2002 nr	Var. % vs 2002
Interventi	5592		4874	+14,7
Soccorritori impiegati	25605		23986	+6,7
Persone soccorse	5815		5298	+9,8
Morti	349	6,0	427	-18,3
Feriti	4018	69,1	3434	+17,0
Illesi	1394	24,0	1371	+1,7
Dispersi	54	0,9	66	-18,2
Interventi Soci CAI	494	8,8	363	36,1
Interventi non Soci CAI	5098	91,2	4935	+3,3
Interventi con elicottero	3600	64,4	3180	+13,2
Interventi con U.C.R.S.	81	1,45	107	-24,3
Interventi con U.C.V.	45	0,8	29	+55,2

Comitato Scientifico Centrale

Presidente Antonio Guerreschi; Vicepresidente Claudio Smiraglia;
Componenti: Giuliano Cervi, Giuliano De Menech, Guglielmina Adele Diolaiuti, Marcello Panzica La Manna, Guido Peano, Massimo Pecci, Ugo Scortegagna, Roberto Tonelli, Giorgio Vassena

L'attività del 2003 del CSC si è articolata in numerose attività riguardanti corsi di formazione, convegni, divulgazione e ricerca scientifica.

Dopo il Corso di formazione del 2002 a Laggio di Cadore, nel 2003 si è svolto un Corso di aggiornamento per Operatori naturalistici, dal 24 al 27 aprile, in Sardegna a Montevecchio (CA) dal titolo: LA MONTAGNA SFRUTTATA E SFRUTTABILE. A questo corso hanno partecipato

50 Operatori naturalistici nazionali ed alcuni Operatori naturalistici regionali sardi. Sono stati trattati temi inerenti lo sfruttamento industriale ed il recupero di ambienti montani con particolare attenzione alle zone minerarie della Sardegna. Sempre a riguardo degli ON è stata fatta la prima stesura del regolamento, tappa essenziale per la formazione e l'attività di questa figura. E' proseguita la pubblicazione dell'agenda del CSC che per l'anno

2003 è stata dedicata alla storia dell'alpinismo, come recita il titolo: **12 tappe della storia dell'alpinismo europeo**. La scelta, ormai consolidata, di una pubblicazione veloce e di facile utilizzo, che però deve restare agenda, sembra incontrare un buon interesse tra gli iscritti. E' stata ripresa, con grande successo, l'iniziativa, abbandonata da tempo, delle Settimane scientifiche nazionali e per il 2003 è stata scelta la meta delle Isole